

Venerdì 25 maggio 1990
il Biellese

Platea affollata lunedì sera al Teatro Sociale

Spettacolo per costruire un asilo nel nord del Kenya



Molti applausi per la Cigliano Big Band lunedì sera al Teatro Sociale. (Foto Marco Comba)

Platea affollata lunedì sera al Teatro Sociale, a Biella, in occasione dello spettacolo (promosso dall'Associazione «Itaca») il cui ricavato è destinato alla costruzione di un asilo nel nord del Kenya.

La serata — che è stata presentata dai D.J. di Puntoradio 96, un'emittente di Novara — si è aperta con un concerto della Cigliano Big Band, diretta da Renzo Perinotti.

Tanti applausi che hanno riconfermato la notorietà di cui gode l'orchestra che presenta un vasto repertorio che spazia dalla musica leggera italiana ed internazionale ai successi dell'epoca swing, dalle fantasie della canzone popolare ai ritmi latino americani, con gli arrangiamenti del pianista Renzo Perinotti.

È seguita la presentazione del libro «Pericolo sopravvivenza» scritto da Maria Grazia Ceffa



Da destra Rosy Gualinetti, Maria Grazia Ceffa Raso, Annamaria Pedrana, Maria Teresa Molineris e il presentatore di Puntoradio 96. (Foto Marco Comba)

Raso. Oltre all'autrice sono intervenute la giornalista Rosy Gualinetti e le professoresse Annamaria Pedrana e Maria Teresa Molineris.

La parte conclusiva dello spettacolo è stata dei «Sagrinte nen» che, affiancati dai «Colpi di scena» hanno proposto una parentesi estremamente piacevole.

Giovedì suoneranno tre gruppi: Zip Fastener, Rock Dust, Le strane impressioni

Concerto rock & blues a Valdengo

L'incasso della serata, che si terrà al dancing «La Peschiera», andrà per la costruzione di un asilo in Kenya - È prevista la partecipazione del presentatore-cabarettista Tonino

Giovedì prossimo 22 novembre, con inizio alle ore 21, è in programma al dancing «La Peschiera» di Valdengo un concerto rock & blues che vedrà la partecipazione di Zip Fastener, Rock Dust e Le strane impressioni. È prevista la partecipazione del presentatore-cabarettista Tonino.

L'incasso della serata, organizzata dall'associazione «Itaca», sarà devoluto per la costruzione di un asilo in Kenya.

Gli Zip Fastener sono una formazione costituita un anno fa e che ha portato nei più conosciuti locali biellesi e a Biella Estate '90 il suo repertorio di brani Soul, Blues, Rock'n'roll e Rhythm and blues.

Il gruppo è formato da: Attilio Gili (voce), Ivo Ramella (batteria), Emanuele Fizzotti (chitarra), Roberto Bertola (basso), Maurizio Ramella (tastiere e armonica), Efrem Urro (tastiere), Marco Laurora (sax tenore).

I «Rockdust» sono un gruppo di lunga militanza nella scena musicale biellese. Formatosi all'inizio degli anni '80 sono stati protagonisti di parecchie manifestazioni locali, quali il «Ferragosto Andornese», «Cossato in piazza», ecc., nonché intrattenitori nella maggior parte dei locali biellesi dove si suona o si è suonato rock (People's House, Meeting, Cammelli,...).



Gli Zip Fastener durante il concerto di agosto al Biella Estate.

Partiti da un repertorio di sapore rock-blues anni '70, hanno ampliato via via le influenze e oggi propongono una eterogenea miscela di canzoni italiane e in lingua inglese, soprattutto di protagonisti storici del rock più sanguigno, dagli anni '60 ai giorni nostri. In più presentano alcune loro composizioni.

La Band ha cambiato formazione e dimensione parecchie volte dalla fondazione ad oggi.

Gli attuali «Rockdust» sono: «Chicco» Mercandino, chitarra e voce nonché fondatore e anima del gruppo; Luca Borra, bassista e quasi ingegnere con appetiti metallari; «Freddie» Roma, cantante e front-man da più di 5 anni; «Ricky» Giusti, giovane

gruppo che nasce nel 1983, formato da sei elementi provenienti da diverse esperienze musicali.

Composizioni proprie era il repertorio della Band che nell'84 aveva tre concerti al loro attivo. Varie vicissitudini li hanno divisi favorendo altre esperienze musicali.

Si ripropongono dopo sei anni con una nuova formazione composta da quattro elementi: Enrico Maron Pot, tastiere e voce; Massimo Canova, basso elettrico e voce; Mauro Barbieri, chitarra elettrica; Marco Carbonara, batteria. Ultimo dei quali, nuovo del gruppo, ed ex batterista dei «Dioniso's Tongue».

Il repertorio attuale è misto tra pezzi composti da loro e covers di altri gruppi e cantautori.

e nuovo batterista. Duri ma con sentimento.

Le «Strane Impressioni» è un

PAG. 6

SPETTACOL

Tre «band» si sono esibite giovedì scorso a Valdengo

Asilo in Kenya a tempo di... «rock»

L'iniziativa era dell'Associazione «Itaca» ed ha richiamato un pubblico non troppo numeroso ma attento - Sul palco «Le strane impressioni», i «Rockdust» e «Zip Fastener» per proporre una miscela di «rock», «blues» e canzoni d'autore



Nella foto, «Zip Fastener», uno dei tre gruppi in scena a Valdengo. (Foto Massimo Stocchero)

VALDENGO — Ancora una volta la musica diventa strumento di beneficenza, mezzo per raccogliere fondi a favore delle persone più bisognose.

Promotrice dell'intera manifestazione l'associazione «Itaca» che, nella serata di giovedì scorso, ha proposto, presso il dancing «La Peschiera» di Valdengo, l'esibizione di tre interessanti gruppi musicali locali allo scopo di raccogliere, con l'incasso dell'intera manifestazione, fondi per la costruzione di un asilo in Kenya. Un'iniziativa non nuova che già nel luglio dello scorso anno aveva radunato un buon numero di giovani per una serata del «Ferragosto andornese» che ha visto protagonisti altri gruppi locali unitisi, per cantare e suonare, al medesimo scopo benefico.

Purtroppo non c'è stato il pubblico delle grandi occasioni: «duecento persone hanno assi-

stato al concerto proposto da tre gruppi che si sono esibiti sul palcoscenico. «Può darsi — diceva qualcuno — che la causa di un pubblico numericamente scarso sia da attribuire ad una pubblicità non fatta nel modo migliore...» anche perché, aggiungiamo noi, il livello qualitativo-musicale di ciò che si è ascoltato merita certamente un'attenzione maggiore.

Il primo a salire sul palco, quando siamo intorno alle ventidue è il presentatore-cabaretista Tonino. «...Sono emozionato — dice mettendola subito sullo scherzoso — nel vedere così poca gente...» quindi, due parole sull'associazione biellese «Itaca» «...un gruppo di giovani sensibili alle problematiche sociali dell'emarginazione...», le motivazioni della serata «...l'incasso servirà per contribuire alla costruzione di un asilo in Kenya...» e si passa alla presentazione del primo gruppo: «Le strane impressioni». Quando

Massimo — basso e voce — parla della loro musica dice solo due parole «È bella!» ed in effetti il gruppo — tastiera, batteria, chitarra e basso — suona bene ed ha un'unità musicale decisamente piacevole. Si apre con un brano loro «Angeli» per passare al country e poi a «Quello che non ho» di Fabrizio De André e altri interessanti brani più rockeggianti.

Subito molti gli applausi e quando sul palco riappare Tonino si ride per un attimo con la sua divertente poesia «Anna» per passare al secondo gruppo della serata: «Rockdust».

Due parole dal cantante «Freddie» Roma ed ecco il primo brano «Magica Musica» scritto «da una nostra cara amica...».

Anche loro sono una realtà musicale biellese valida e le loro proposte lo sottolineano e lo evidenziano.

Si sente una particolare esibizione di «Dieci ragazze per

me...» (vecchia accoppiata vincente Battisti-Mogol) un pezzo definito «simil-reggae» che si chiama «Vecchio Rocker», un bellissimo pezzo solo musicale, addirittura un brano — eseguito in modo egregio — del Pink Floyd, il rock più «hard» dei Deep Purple e quello «demenziale» degli Skiantos («Rantola ancora») per sentire anche gli anni «60» con «Ragazzo di strada» de «I Corvi».

Anche per loro gli applausi di consenso si fanno sentire.

Tonino ancora sul palco, questa volta con chitarra, per qualche barzelletta e una canzoncina su Aldo Biscardi e per il tempo materiale di preparare il palco per l'ultimo e più numeroso gruppo: «Zip Fastener». Attilio, «voce» del gruppo, si presenta subito evidenziando la sua notevole «esperienza» di chi sa stare su un palcoscenico e, con divertenti battute, sa coinvolgere il pubblico.

Ed è bravo anche quando canta tanto che ci ricorda da vicino chi, prima di lui, cantò quei brani soul e blues. Anche il gruppo suona bene e si passa dal blues al soul, dal rock and roll al rhythm & blues con bei momenti di armonica a bocca e pubblico che, a tempo, accompagna con il battere delle mani.

Tre gruppi musicali biellesi di tutto rispetto che meritano applausi per ciò che suonano e per aver aderito ad un'iniziativa che darà un importante contributo per la costruzione di quest'asilo nel Kenya.

Peccato davvero la poca gente anche perché chi non c'era ha perso due occasioni: quella di ascoltare buona musica e quella di dare il proprio contributo per uno scopo benefico di rilevante valore sociale ed umano.

MASSIMO STOCCHERO

S E L E B I E L L E S E

Un concerto in programma venerdì prossimo a Candelo

Per costruire un asilo in Kenya una festa giovane con gli «Eclipse»

«Progressive-rock» così sono definite le caratteristiche musicali del gruppo che è di recente formazione

E poi si dice in giro che i giovani sono solo dei gran pasticci... Neanche questa volta riesco ad essere d'accordo! Guarda ad esempio questa associazione «Itaca» quante volte l'abbiamo già incontrata ad organizzare concerti (Teatro Sociale: Cigliano Blues Band e spettacoli di cabaret - Teatro Odeon: Sagrinette Neri ed ancora mostre di artigianato, con la partecipazione alla Festa d'estate a Miagliano) e tutto a scopo di beneficenza; senza scordare, inoltre, che l'Associazione è composta da soli giovani.

Sicuramente il loro punto vincente è che sono riusciti a trovare degli scopi che li uniscono e danno loro la forza di lavorare insieme per gli altri. Ad esempio: l'obiettivo del momento è la costruzione di un asilo in Kenia, che con le precedenti manifestazioni ha avuto modo di crescere fino a metà.

E qui arriviamo alla loro ultima attività in programma che servirà, appunto, a proseguire la costruzione dell'asilo: una festa-concerto organizzata in una discoteca.

Nelle attività precedenti dell'Associazione, possiamo già trovare concerti rock o, come l'ultimo organizzato due mesi fa alla discoteca «Peschiera» di rock & blues, ma questa volta hanno deciso che la serata dovrà assumere un'impronta diversa.

Ecco perciò come si organizza fino ai minimi particolari una serata in beneficenza adatta ad un pubblico giovane.

Per prima cosa bisogna scegliere la discoteca che, ovviamente, non deve essere molto costosa per non influire sulle già troppe spese che si incontreranno. Questa volta sembra toccare alla discoteca «I Cammelli» di Candelo che offre delle buone condizioni, sia di prezzo che di stile per la famosa «impronta» della serata.

C'è poi da scegliere il gruppo; così, i più competenti dell'Associazione in fatto di musica, si fanno in quattro per scegliere tra



I cinque componenti di «Eclipse».

quelli locali, il più adatto. Tra parentesi, è bello notare che all'interno dell'Associazione ognuno ha il campo in cui mettere le mani e così: «si arriva un po' dappertutto».

A questo punto siamo arrivati al gruppo, che per il genere di musica proposto si identifica negli «Eclipse».

E parliamo un po' di questo gruppo che, tra le altre cose, farà il suo debutto proprio quella sera. Si tratta di cinque giovani di età compresa fra i 18 e i 25 anni nei quali: Sergio Pella (voce), Emanuele e Gianluca Ramella Paia (batteria e tastiere) provengono da un'esperienza in comune, Luca Carlomagno (chitarra) è un chitarrista già conosciuto in diversi ambienti anche perché ottimo suonatore di violino mentre Giovanni Dibiasi (piano-tastiere) proviene da un'esperienza di musica da ballo.

La formazione è piuttosto giovane, nasce infatti a novembre;

caratteristiche è «progressive-rock».

I cinque componenti, messe in chiaro le proprie idee, hanno cominciato a lavorare, producendo nel giro di circa 4 mesi, 7/8 brani decisamente diversi tra loro che vanno dalla ballata ai brani più lunghi della durata anche di 10 minuti.

Tutti i testi vengono scritti da Sergio mentre le musiche «dall'unione delle forze» degli Eclipse.

Arrivati a questo punto il lavoro più grosso è stato fatto: la discoteca è stata scelta, il gruppo anche. Non resta altro che dare un tema e degli orari alla serata. Presto fatto! La festa si chiamerà «Arsenico e vecchi merletti», proprio come un vecchio film, e durante la serata verrà naturalmente offerto «l'arsenico»; per quanto riguarda gli orari, invece, la festa comincerà alle 22 e da quell'ora si potrà ballare in compagnia di Emanuele, il batterista folle del gruppo Eclipse, conosciuto anche come uno dei più simpatici D.J. del Biellese. Alle ore 24, poi, avverrà la suggestiva esibizione del gruppo.

Direi che a questo punto abbiamo proprio detto tutto. Probabilmente voi potreste chiedermi: «Dacci ancora qualche informazione sulla serata». Ma io vi risponderò: «Venite venerdì 22 marzo a «I Cammelli» e il resto lo scoprirete da voi!».

PAOLA CAMEL

S PETTACOLI A RTE C ULTURA

Nella serata di venerdì scorso a «I cammelli»

«Eclipse» in concerto Un debutto con successo

Anche questa volta l'associazione «Itaca» sembra avere indovinato la formula per una riuscita serata di beneficenza. «Arsenico e vecchi merletti» è stato il nome della festa svoltasi venerdì scorso alla discoteca «I Cammelli» di Candelo.

Successo pieno, visti i risultati ottenuti, sia per il riscontro avuto dai partecipanti (più di 250) sia per l'interpretazione del gruppo che si è esibito durante la serata.

Alle 22.00 la musica è cominciata e l'atmosfera si è fatta piacevole mentre il D.J. annunciava: «L'arsenico verrà distribuito a tutti coloro che non toccano la pista per cui vi conviene alzarvi e mettervi a ballare».

E così è stato fino alle 23,45 circa quando Paola Caramel, una rappresentante dell'associazione, è salita sul palco ed ha cominciato a spiegare cos'è Itaca: «Motivo di aggregazione per giovani... sensibilizzazione sui



Gli «Eclipse» con Paola Caramel, rappresentante dell'associazione «Itaca» che ha organizzato la serata a Candelo.

(Foto Alberto Busca)

problemi sociali e non... tentativo («senza troppe pretese», ha aggiunto) di soluzione a questi problemi...». Il tutto è stato seguito con molta attenzione dai presenti.

Ha successivamente presentato gli attesi «Eclipse». Un gruppo definito di progressive-rock,

decisamente in grado di soddisfare le aspettative del pubblico.

Fra scrosci di applausi il concerto è terminato e la rappresentante di Itaca è salita nuovamente sul palco per i ringraziamenti: i proprietari del locale, il pubblico e ovviamente il gruppo, cui è stata offerta una targa-ricordo della serata e, in via del tutto eccezionale per l'associazione, anche con una busta contenente un piccolo contributo al proseguimento della loro carriera.

Tutto è terminato e il morale è alle stelle. Il motivo? Se l'associazione Itaca continua ad essere così seguita nelle sue attività, i bambini del Kenya avranno presto un proprio asilo!

DANIELA QUAGLIA

Mercoledì al "Verdi" di Candelo

Omaggio ai Queen con musica e video

«Chi ha detto che a Biella non si fa nulla per la musica?» con questa domanda scritta sul depliant di presentazione, quasi a voler rispondere polemicamente alla stessa, l'associazione «Itaca» di Biella organizza, per mercoledì prossimo, un grande spettacolo musicale.

L'appuntamento è al cinema Verdi di Candelo e duplice è lo scopo della serata: ascoltare buona musica e raccogliere fondi per un fine benefico al quale da molto tempo si dedica l'associazione Itaca: la raccolta dei fondi per la costruzione di un asilo-salento polivalente in Kenya. La parte più strettamente musicale vedrà l'esibizione di due gruppi: gli «Hot Cruise» e i «Bosso Clack». Il primo gruppo nasce nel 1988 e propone un genere musicale che sposa il blues ed il rock e, nelle precedenti esibizioni in diversi locali biellesi, ha già raccolto ampi consensi di pubblico. La formazione della band vede Alessandro Gariazzo e Gianluca Ferrarotti alle chitarre e voci, Mauro Fregonese al basso, Giovanni Guerretta alla batteria e Fabrizio Sellone alle tastiere.

I Bosso Clack, che sono Giuseppe Lorenzetti alla voce, Luca Berra alle tastiere, Marco

Bosso alla chitarra e Corrado Pellegrini al basso, nascono, come gruppo, tre anni fa e propongono al pubblico che li segue un rock melodico italiano di loro composizione.

Ma non è tutto! Alla musica «live» dei due gruppi, di sicuro interesse si aggiunge qualcosa da... vedere, oltre che ascoltare. Si renderà omaggio ad un gruppo che da sempre è stato grande ma che da poco è divenuto più «gettonato» dopo la prematura morte del suo protagonista. Si tratta di Freddie Mercury e, ovviamente, dei Queen che saranno, attraverso i loro filmati, protagonisti dei video trasmessi su un grande schermo.

Un omaggio insomma ad un gruppo storico della musica mondiale.

L'appuntamento quindi è per mercoledì 4 marzo, al cinema Verdi di Candelo, dove si potrà rivedere i Queen, ascoltare le proposte musicali «live» di due interessanti band e, soprattutto, si avrà ancora una volta l'occasione di poter offrire il proprio contributo concreto ad uno scopo benefico, si potrà insomma mettere il proprio mattone per la costruzione di un asilo in Kenya.

MASSIMO STOCCHERO

E al Verdi serata-Queen

«Chi ha detto che a Biella non si fa nulla per la musica?». Il baldanzoso interrogativo fa da introduzione al cartellone della serata organizzata dal gruppo "Itaca" per mercoledì al cinema teatro Verdi di Candelo.

In programma una prima parte di spettacolo basata sulla musica live, affidata all'esecuzione di tre gruppi, i viglianesi "Hot cruise", autori di un rock blues piuttosto tradizionale, già conosciuti in zona dove da qualche tempo si esibiscono con continuità, i "Bosso clack", che invece si dedicano alla reinterpretazione del

genere melodico italiano, ricomponendolo secondo schemi originali, e i "Pop machine" che introdurranno la seconda parte dello show.

Del gruppo rock anglosassone, sciolto recentemente dopo la morte del cantante Freddy Mercury, verranno proiettati i migliori video.

Come ogni iniziativa curata dall'associazione "Itaca" anche i fondi ricavati dalle 10.000 lire d'ingresso verranno utilizzati a scopi benefici. L'orario d'inizio dello spettacolo è stato fissato per le 21.

La Provincia 04.03.1992

Due ore di ininterrotta musica con tre gruppi di livello internazionale e un video per ricordare l'immagine degli indimenticabili Queen interpretati sul palco dal vivo

Musica a volontà questa sera al Verdi di Candelo

BIELLA - Questa sera al Cine Teatro Verdi di Candelo l'associazione Itaca organizza una serie di appuntamenti musicali concentrati in un solo incontro. La responsabile dell'associazione, Paola Caramel spiega i vari perché di questa iniziativa musicale.

Perché la frase sul vostro depliant: "Chi ha detto che a Biella non si fa nulla per la musica?"

«Così è stato presentato il volantino che l'associazione Itaca sta distribuendo in questi giorni a promozione di un concerto che si terrà a Candelo al Cine Teatro Verdi».

Che cos'è l'associazione Itaca?
«Ormai è piuttosto conosciuta nel circondario biellese per le

manifestazioni che organizza a scopo benefico e per l'interesse che concede ai problemi sociali con particolare attenzione all'emarginazione.

«Proprio in questo momento stanno lavorando per la costruzione di un asilo a Karima, nel nord del Kenia, e questo concerto fa parte di una serie di attività tese a portare avanti il progetto».

Di che concerto si tratta?

«Sarà una serata diversa dal solito e verrà divisa in tre parti: prime due dedicate all'ascolto di due gruppi dei quali uno locale: gli Hot Cruise. Questo gruppo nasce nel 1988 e in breve tempo i suoi musicisti diventano la nuova generazione di blues man. Fanno un tipo di musica

che ha come componenti sia il rock che il tradizionale blues. I componenti della band sono A. Gariazzo, G. Ferrarotti, M. Fragonese, G. Guerretta, F. Sellone.

«I Bosso Clack sono una formazione di Vercelli che offre ottima musica italiana abbinata a serio professionismo».

«I componenti sono quattro G. Lorenzetti, L. Berra, M. Bosso e C. Pellegrini».

«Questo gruppo porta un fiore all'occhiello, avendo partecipato a una mostra dell'industria italiana a Benin in Africa, atto a presentare in un paese così lontano dalla nostra cultura la musica italiana».

«La terza parte della serata, invece, sarà un omaggio al gruppo che in questo momento ha crea-

to più delusione tra i fan per la scomparsa del suo grande artista Freddy Mercury: si tratta naturalmente dei Queen».

«Sarà proiettato un video per ricordare la loro immagine e sul palco, dal vivo, verranno suonati brani interpretati dal gruppo Pop Machine».

Altre notizie per la serata?

«Il concerto si terrà mercoledì 4 marzo alle ore 21 e l'ingresso sarà di lire 10.000».

Perché solo 10.000?

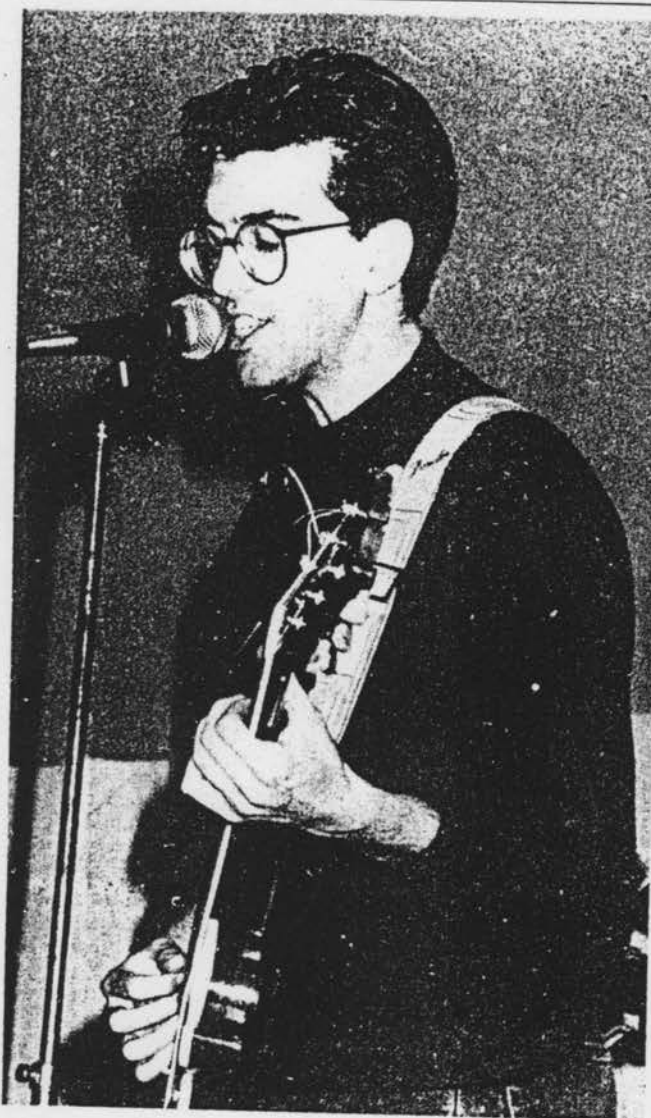
«L'associazione Itaca opera senza fine di lucro ed è quindi logico che si voglia avvantaggiare i giovani soprattutto perché si dice che la musica non deve avere confini; quindi per prima cosa deve essere alla portata di tutti».



I Queen

Nella serata di mercoledì

Tre «band» al Verdi per un asilo in Kenya



(m.st.) — Mercoledì sera, al «Verdi» di Candelo, si è svolto un concerto organizzato dall'associazione «Itaca» a scopo benefico per la raccolta di fondi per la realizzazione di un asilo in Kenya. Sul palco si sono esibiti, al cospetto di un centinaio di persone, gli «Hot Cruise» (nella foto), i «Bosso Clack» ed i «Pop machine». Durante l'esibizione di quest'ultima «band», sullo schermo sono comparsi alcuni interessanti «video» dei Queen.

CULTURA & SPETTACOLO

LA PROVINCIA — Quotidiano d'informazione

*Iniziativa di beneficenza
lo scorso mercoledì
organizzata
dall'associazione Itaca
per la costruzione
di un asilo in Kenia*

Iniziativa mercoledì scorso al cine teatro Verdi di Candelo in commemorazione di Freddy Mercury

Veri protagonisti della serata i Queen-Pop Machine

L'associazione Itaca, gli Hot Cruise, i Bosso Clack e i Pop Machine insieme per beneficenza

BIELLA — Musica, musica alternativa, musica intelligente, musica sbagliata o giusta che sia, con un messaggio trasmesso, trasmissibile o meno, sono le solite straviste discussioni di noi giovani post concerto, ma che, con piacevole meraviglia non si sono verificate al termine del concerto svoltosi mercoledì sera al Cine teatro Verdi di Candelo. Gente in linea di massima soddisfatta, contenta di aver passato una serata fuori dall'ordinario; magnifica occasione per i nostalgici dei Queen, ancora in lutto per la scomparsa del loro beniamino Freddy Mercury. Brani di questo mitico gruppo sono stati infatti interpretati dal vivo, sul palco. La prima parte della serata è stata impegnata dagli

Hot Cruise (A. Gariazzo chitarra e voce G. Ferrarotti chitarra e voce M. Fregonese basso G. Guerretta batteria F. Sellone tastiere) una band estremamente preparata con personalità così forte da dover essere trasmessa in musica.

Un gruppo persuaso che il rock rappresenti l'essenza della loro generazione e il blues si ponga come il necessario legame con la tradizione: la loro musica si propone come un sapiente mélange dei due generi. Hanno fatto ascoltare brani di vecchia data come "the girl next door" sino alla loro ultima composizione dal titolo "free rider".

Gli Hot Cruise, che da poco hanno inserito nell'organico anche un tastierista, propongono

nel loro repertorio "covers" di Johnny Winter, Allman Bros, Hendrix J.J. Cale oltre ad alcune loro composizioni originali. La seconda parte della serata si è invece svolta accompagnata dai ritmi dei Bosso Clack (G. Lorenzetti voce L. Berra tastiere M. Bosso chitarra C. Pellegrini basso) dimostrando per intero che esiste un feeling tra l'uomo e la musica.

Musica italiana la loro, forse leggermente portata all'esasperazione ma comunque piacevole all'ascolto.

I più penalizzati da una casalinga quanto improvvisata organizzazione sono stati i Pop Machine, ultimo gruppo ad avere il privilegio dell'esibizione, vittime di disguidi tecnici purtroppo ri-

levanti.

Hanno comunque eseguito i brani dei Queen da loro preparati in modo egregio, riuscendo a creare quel minimo di atmosfera necessaria a movimentare la serata. Dunque a Biella qualcosa per la musica si è fatto, come hanno giustamente fatto notare coloro che si sono occupati di reclamizzare questo avvenimento.

Purtroppo la città continua a non rispondere, troppo pigra e poco abituata a uscire dai propri canoni tradizionali. Speriamo in una maggior sensibilità del pubblico nelle prossime iniziative, soprattutto a fine benefico.

Ludovico Bracco

Tutti

*volti storie e notizie
dall'arcipelago
volontariato*

Biella chiama Africa ed India

In una sala del santuario d'Oropa domenica 6 dicembre, l'Associazione di solidarietà sociale Itaca di Biella, proporrà una mostra gastronomica e di manufatti artigianali provenienti dall'Africa e dall'India, per ricavare fondi destinati a dare un aiuto alle missioni presenti in quei Paesi.

Analoga iniziativa verrà proposta nei saloni di Biella fiere dal 5 al 13 dicembre, dove l'Associazione Itaca sarà presente con uno stand: in questa occasione verranno anche offerti, oltre ai prodotti artigianali, dei pini di Natale.

Anche in questo caso il ricavato porterà un aiuto a chi ha più bisogno.

Tra i progetti dell'Associazione c'è la raccolta di denaro per consentire l'invio di pacchi contenenti generi di necessità in Tanzania e Burundi, dove più forte è il bisogno di solidarietà.

Oltre a questi progetti, l'associazione spera di poter continuare la collaborazione con la missione Karima in Kenya e con quella indiana di Olavina Halli.

In Kenya padre Pietro Moretti sta lavorando al progetto per la realizzazione di una scuola, anche con lo spazio per le classi dell'asilo, di un salone polivalente, di una piccola casetta e di un acquedotto, necessario per fare arrivare l'acqua dal vicino fiume al centro del paese: la difficoltà è come sempre nel riuscire a reperire la cifra necessaria, molti milioni, per iniziare le opere.

In una lettera padre Moretti spiega che il suo intento è quello di rendere responsabili le per-



Tutti al lavoro per spianare e fare le fondamenta del nuovo asilo-salone polivalente a Karima, nel Kenya.

sone che vivono nelle missioni, insegnando loro un lavoro e dando loro la possibilità di avere un po' di istruzione: «Il bene fatto, il sacrificio e la privazione di qualche cosa» scrive «non rimane nel vuoto, farà felici altre persone, che si sentiranno così più amate e con più speranza».

Dalla missione di Olavina Halli, in India, suor Amelia Ciminolino, che era tornata in Italia per due mesi, per tornare di nuovo in India all'inizio di no-

vembre, scrive invece di avere ricevuto il pacco contenente dei vestiti nuovi (offerti da Enrico Frandino di Mosso Santa Maria e da sua moglie) e del sapone, che in quei luoghi è tanto difficile trovare. «Non so esprimere» ha scritto suor Amelia commossa «quello che abbiamo provato nell'aprire il pacco confezionato con tanta cura: siamo molto grati a chi ha pensato anche a noi, pure così lontani».

MARIALUISA PACCHIONI

30 *Belle News*

Tutti

valle storie e notizie
dall'arcipelago
volontaristico

La gioia in 120 paia di scarpe



Belle e bambini all'arrivo dei pacchi carissimi. Nel sala di lavoro organizzata.

La testimonianza di Giovanni Levi è difficile da dimenticare. Dov'era prima del tutto un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Un volontario vero e proprio, un volontario che si era fatto "volontario" di persona e quella volta era, lì in fondo. Da quel momento, quasi con un solo balzo, si era trasformato in un vero e proprio.

Dal "Biellesse" del 2 aprile, trascriviamo un articolo che ha come protagonista un nostro parrocchiano Giovanni Levis di Strada Bolme.

La gioia in 120 paia di scarpe

La contentezza di Giovanni Levis è difficile da descrivere. Deve aver provato un tuffo al cuore quando ha visto una "sua scarpa" in mano a quella bimbetta nera, lì in foto. Da mesi aspettava, quasi con ansia l'arrivo di quella documentazione.

Ed ecco una serie di fotografie a testimoniare che il suo dono, affidato all'associazione "Itaca" di Biella, è arrivato a destinazione. La meta era lo stato del Burundi, in Africa. Destinatari: i bambini dell'orfanotrofo di suor Salomé.

I tempi dell'attesa sono stati lunghi, anche perché la religiosa conosce solo la lingua locale e si è dovuto attendere, per la traduzione, l'aiuto di padre Thomas, un giovane sacerdote che ha studiato a Roma.

Ora le scarpe sono giunte a destinazione. Un po' tutti, come testimoniano le fotografie, hanno curiosato negli scatoloni arrivati fin laggiù dal biellese.

Le 120 paia di scarpe correttive donate da Giovanni Levis hanno un gran valore perché, prima di tutto, sono un dono. Ed ogni dono è prezioso. Ma quel dono è ancor più significativo perché racconta una storia di lavoro e di sacrificio. Di origine tutta biellese, Giovanni Levis quelle scarpe le ha costruite. Da 48 anni infatti confeziona scarpe ortopediche, artigianalmente. "Confezionare una scarpa ortopedica è molto complesso" racconta "poiché la scarpa deve correggere imperfezioni che il cliente lamenta. Non occorre solo abilità nel lavoro, ma bisogna intenderlo un poco come se fosse una missione. Ho sempre sentito la passione di una professione che pone il contatto umano come base essenziale di un rapporto di lavoro e di soddisfazione". Giovanni Levis, che racconta la realizzazione delle scarpe perfino per il cardinale Ballestrero ha cessato, mesi addietro dopo 25 anni, l'attività in proprio che gestiva a Biella, in via Seminari. Proprio quando si è trovato a dover svuotare i magazzini ha constatato la giacenza di 120 paia di scarpe correttive, nuove fiammanti, ancora dentro la loro scatola. "Avrei potuto fare una svendita" confessa Giovanni Levis "ma ho pensato che gli acquirenti non avrebbero magari capito il valore del prodotto. Per me quelle scarpe vogliono dire lavoro e sacrificio. Ho così iniziato a pensare di donarle a qualcuno che ne avesse davvero bisogno. Nella mia ricerca ho perfino scritto a Canale 5. Alla fine ho appreso dell'opportunità di un invio a favore dei bimbi africani. L'arrivo delle foto è una testimonianza che mi ha riempito di gioia".



Le scarpe di Giovanni Levis.

Barazzetto

**BOLLETTINO
DELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

Estate 1993



N. 24



Mostra gastronomica di solidarietà

Si è svolta sabato e domenica presso i locali del Circolo Biella una mostra gastronomica "hawaiana" o, per dirla meglio, una vendita di dolci e marmellate ai frutti esotici per raccogliere fondi allo scopo di ultimare l'asilo infantile di Karima (Kenya). Altro scopo dell'associazione di solidarietà sociale Itaca era quello di trovare i soldi per spedire vestiario ai bambini indiani di suor Amelia Cimolino, che dirige il villaggio di Olavina Halli- in italiano "il villaggio dell'amore", da cui provenivano i batik e gli oggetti d'ebano esposti (Foto Sergio Figuera)

Il Biellese 19.10.1993

India: Sos per due pozzi

Olavina Halli, il Villaggio dell'amore, è un'oasi di paradiso nel cuore dell'India: la missione è stata fondata nel 1972 da suor Amelia, 81 anni, friulana d'origine e dal lontano '34 cittadina del mondo.

Quando lasciò la prima volta l'Italia per la Birmania era già convinta che la sua vita sarebbe stata dedicata ai lebbrosi, i più miseri tra gli ultimi. Allora questi malati venivano gettati nelle foreste a morire: lei con altri missionari, cominciò a costruire un lebbrosario. In Birmania restò per 37 anni; poi si ammalò gravemente e fu rimandata in Italia. Ma nel Paese d'origine restò poco: dopo un anno ripartì per l'India, dove agli inizi degli anni settanta iniziò la costruzione del villaggio che sarebbe diventato Olavina Halli, che ora accoglie quelle persone più diseredate e offre la possibilità di lavorare a persone del posto che così riacquistano la loro dignità umana.

Suor Amelia è tornata in Italia l'anno scorso e si è recata ad Oropa, per pregare la Madonna Nera. In quell'occasione aveva detto "La mia vita è stata un inno di gioia. La vita è un dono. Dove siamo dobbiamo saper vivere la vita, nella gioia, nella serenità perché i beni di questo mondo ci renderanno felici se sapremo usarli e dividerli".

Ora la missione di Olavina Halli è in difficoltà. I due pozzi da cui si ricava l'acqua per il villaggio sono stati danneggiati, o meglio quasi distrutti, dalle forti piogge dei monsoni. L'Associazione Itaca di Biella, che da anni è legata da amicizia e collaborazione con suor Amelia e che periodicamente invia pacchi conte-

nenti vestiti e generi alimentari, ora sta cercando di reperire i fondi necessari per provvedere alle riparazioni. Alcuni membri dell'associazione saranno in India nel mese di novembre e per allora sperano di poter aggiungere alle offerte già pervenute, la cifra che ancora manca ai dieci milioni necessari per le opere di ricostruzione.

Chi volesse collaborare, può inviare le offerte presso Radio Linea Verde, in via Losana 26 a Biella, oppure sul conto bancario n° 187777650 presso la Cassa di Risparmio di Torino, in via Torino 12 a Biella. E' possibile anche inviare un vaglia postale intestato all'Associazione Itaca "Progetto due pozzi" in via Cavour 3, 13051 Biella.

MARIA LUISA PACCHIONI

Solidarietà con l'India

(m.g.f.) - Qualche tempo fa, da queste pagine, noi dell'associazione Itaca abbiamo lanciato un appello: chiedevamo il contributo dei lettori per poter raccogliere fondi a favore della ricostruzione di due pozzi in India. La stagione dei monsoni ha lasciato, nel villaggio di Olavina Halli, questa ben triste conseguenza. La missione è, come dice il significato del nome in lingua indiana, il "villaggio dell'amore": ambienti belli e puliti, fiori e giardini, verdure, caucciù ed alberi della gomma. Tutto questo è stato voluto con tenacia da suor Amelia, religiosa da 60 anni e missionaria da 59: ha lottato, ha faticato, ha sofferto per poterlo realizzare ed ogni giorno è una nuova battaglia per poterlo conservare.

Oggi nella missione si trovano circa 150 persone, tra lebbrosi ed handicappati e tutti cooperano per la buona conduzione del villaggio. E poi, basta poco per mandare tutto a monte, per distruggere il lavoro di molti anni e di tanta, tanta fatica.

Noi dell'Associazione Itaca siamo legati alla religiosa da profonda amicizia e da parecchio tempo carezzavamo il desiderio di poter andare laggiù, da lei. Oggi questo sogno sta per realizzarsi: fra tre settimane circa, partiremo alla volta di Olavina Halli.

Vorremmo tanto poter giungere là con il denaro, necessario alla ricostruzione: l'acqua è la vita e senza di essa tutto rischia di naufragare miseramente nel nulla.

Ringraziamo dal più profondo del cuore quanti hanno già inviato le loro offerte e rinnoviamo l'appello, perché purtroppo siamo ancora tanto lontani dalla cifra necessaria, mentre il tempo stringe.

Vi ricordiamo che potrete inviare le vostre offerte presso: Radio Linea Verde, via Losana 26 Biella; sul c/c bancario n° 187777650 presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Torino 12, Biella oppure con vaglia postale intestato a Associazione Itaca "Progetto due pozzi", via Cavour 3, 13051 Biella.

Un'opera d'arte

La solidarietà non deve mai morire: anche in questi tempi estremamente difficili, per noi e per il mondo, non dobbiamo dimenticare che c'è sempre chi ha bisogno di noi, del nostro aiuto materiale e morale. A volte è sufficiente una piccola idea per far sì che molte persone offrano spontaneamente la loro collaborazione ed il loro aiuto concreto.

Noi, dell'Associazione Itaca, abbiamo pensato ad una mostra, da allestire nel mese di dicembre ed il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza. Per questo, attraverso il giornale, lanciamo un appello ai lettori, a tutte le persone in possesso di opere di piccolo o grande valore (quadri, fotografie, sculture, libri, ecc.), siano esse artisti o meno, affinché donino queste loro produzioni. Quanto riceveremo sarà messo in vendita ed il ricavato verrà utilizzato per un progetto a favore dell'infanzia. Per l'esattezza parliamo di un progetto di "mantenimento", che non è da confondersi con l'adozione a distanza, in cui una persona "adotta" un bambino e, periodicamente, manda determinate quote. Nel nostro caso viene fatto un unico invio; la somma ricevuta verrà spedita ad un orfanotrofio indiano (300.000 lire a testa sono sufficienti a coprire le spese di un bimbo per un anno) e lì verrà poi ripartita tra i tanti piccoli ospiti.

Quanto successo ultimamente in India non può lasciarci indifferenti: in un Paese, dove la fame e le malattie condannano a morte migliaia di persone da sempre, si è inserito un altro violento ed atroce flagello. Vogliamo, noi biellesi, fare qualcosa?

E' quasi Natale: come ogni anno ciascuno di noi fa un attento esame di coscienza e si ripromette determinate cose, ma poi le mantiene? Forse sì, forse no. Forse solo alcune. Ma quanti, invece, si lasciano trasportare dal consumismo, influenzare dagli spot pubblicitari e trasformano la Festività in un'affannosa corsa all'acquisto, dimenticando il profondo significato che riveste. Ebbene noi non vi diciamo di tralasciare questo aspetto e di non fare regali, anche perché oggi sono ormai entrati a far parte della tradizione, ma vi chiediamo di ricordare che, se verrete ad acquistare qualcosa anche da noi, la vostra spesa servirà per aiutare dei bambini orfani.

E' Natale: aiutateci ad aiutare! Non trinceriamoci dietro falsi paraventi e corriamo incontro a chi, pur avendone tanto bisogno, non ha neppure la forza né la possibilità di chiederci aiuto.

La mostra si terrà presso i locali del Circolo Biella in via Gramsci a Biella; avrà inizio il giorno 10 dicembre e terminerà il 24. Gli orari di apertura saranno i seguenti: al venerdì dalle ore 18,30 alle 20; al sabato dalle ore 15 alle 20; la domenica invece sarà aperta già dal mattino dalle ore 10 alle 13 e, nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 20. Da lunedì a venerdì sempre dalle ore 15 alle 20.

Chi fosse interessato a sapere qualcosa in più, o chi volesse ricevere informazioni su dove portare il diverso materiale può contattarci telefonicamente presso i seguenti numeri: 8445077 (ore ufficio); 30782 (ore pasti); 2536677 (ore pasti).

MARIA GABRIELLA TORRIONE

Associazione Itaca, una mostra per Natale

Itaca: isola inseguita e bramata dal leggendario eroe greco Ulisse. Ma Itaca può essere anche dentro di noi: è la speranza di un domani diverso. Per questo l'associazione Itaca è stata così denominata: il suo scopo principale, oltre ad essere per i giovani occasione di aggregazione e sensibilizzazione verso le diverse problematiche sociali, è concretizzare iniziative di solidarietà. Il gruppo organizzatore in occasione del Natale allestirà una mostra, esponendo ed offrendo alla vendita creazioni artistiche, offerte dalla generosità dei lettori, artisti e non. Pertanto l'Associazione lancia un appello a tutti coloro che sono possessori o creatori di opere d'arte affinché donino materiale, siano quadri, fotografie, sculture, libri, onde poterlo proporre come dono per Natale ed utilizzare proventi per aiutare i bimbi orfani in India. Infatti l'intenzione di "Itaca" è di utilizzare il ricavato per un progetto di "mantenimento", ossia inviare la quota incassata ad un orfanotrofio così da poter contribuire al sostentamento dei bambini, più denaro raccoglieremo più bimbi potremo aiutare. Chi fosse interessato può chiamare il numero 015-7445077 in orario negozio oppure, in ore pasti, il 2536677. La mostra si terrà a partire dal giorno 10 dicembre fino al 24 presso i locali del Circolo Biella, in via Gramsci a Biella ed avrà i seguenti orari: al venerdì dalle ore 18 alle 20,30; al sabato dalle 15 alle 20; la domenica al mattino dalle ore 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 20.

Una commedia in tre atti a Salussola

Sabato prossimo, 30 ottobre, alle ore 21, presso il teatro parrocchiale di Chiavazza, verrà rappresentata la commedia in tre atti "La nonna di Letizia", composta in onore di Maria S.S. Regina Pacis da Pietro Platini, che è anche il regista dello spettacolo. La commedia sarà portata in scena dalla compagnia teatrale Circolo culturale ricreativo di Salussola e dal gruppo Anspi e vedrà la partecipazione della Corale di San Secondo.

La trama narra la vicenda di un gruppo di giovani di un oratorio che desiderano andare in pellegrinaggio a Medjugore. Il parroco però, non è dello stesso avviso e li sconsiglia caldamente; ma, si sa come sono i ragazzi... decidono di partire comunque. Peripezie varie, equivoci e tutti i migliori ingredienti delle commedie e, nel bel mezzo del racconto, l'incontro con uno strano personaggio che, subito, scatenerà una ridda di discussioni all'interno del gruppo e al termine si rivelerà una vera ed autentica sorpresa per tutti.

Lo spettacolo si è valso anche della collaborazione dell'associazione Itaca di Biella, gruppo nato per sviluppare nella gente la sensibilità alle problematiche sociali e, in particolare, all'emarginazione e per rendere concrete le iniziative di solidarietà.

L'ingresso è libero a tutti.

M. G. TORRIONE

IL BIELLESE

29.10.1993

Spettacolo a Chiavazza

Sabato al teatro parrocchiale di Chiavazza la Compagnia teatrale Ccrs di Salussola e il Gruppo Anspi di Biella in collaborazione con l'associazione cittadina Itaca porteranno in scena la commedia in tre atti *La nonna di Letizia*. Gli interpreti: Marco Peduzzi, Laura Riva, Walter Buscaglia, Roberto Mortarino, Laurenzia Piana, Marco Germanà, Agostino Barana, Marta Signorello, Marco Talenti, Fabrizio Ollearo, Alessandra Negri, Claudia Vialardi, Lucia De Noni, Stefania Lacchia, Paolo Trenta, Samuele Peduzzi. Ore 21.

Il Biellese 02.11.1993

Una mostra di Itaca per l'India

L'Associazione Itaca, nata per sensibilizzare la gente verso le diverse problematiche sociali e con particolare riguardo al Terzo Mondo, nel mese di dicembre organizzerà una mostra, il cui ricavato sarà rivolto ad un progetto di mantenimento a favore dei piccoli ospiti di un orfanotrofio in India.

Noi del gruppo abbiamo deciso di attivarci verso questo paese per la triste situazione in cui versa, ma anche e soprattutto per il recente e tragico terremoto. Proprio per poter rendere concreto il nostro intento, lanciamo un messaggio a tutti gli artisti affinché ci offrano gratuitamente alcune loro produzioni.

Infatti abbiamo intenzione di esporre e mettere in vendita tali opere, proponendole come dono per il Natale ormai prossimo; se acquisterete qualcosa da noi farete due regali: uno al vostro caro e l'altro ad un bambino lontano.

La mostra si aprirà il 10 dicembre prossimo e terminerà il 24; si terrà presso i locali del Circolo Biella in via Gramsci ed avrà i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20, il sabato dalle 15 alle 20 e la domenica, al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 20. Chi fosse interessato a saperne qualcosa in più, può contattarci chiamando, in orario negozio, lo 015-8445077 oppure, in ore pasti, lo 015-2536677.

Chiavazza: commedia in tre atti stasera

BIELLA – La compagnia teatrale Ccrs di Salussola in collaborazione con l'associazione Itaca presenta stasera, al teatro parrocchiale di Chiavazza, la commedia in tre atti "La nonna di Letizia". Si tratta di un lavoro scritto da Piero Platini, che prevede la partecipazione di sedici personaggi e diretto dello stesso autore della commedia.

Questi i personaggi e gli interpreti: Melodio - Marco Peduzzi; Arcigna - Laura Riva; Vice - Walter Buscaglia; ragazzo - Roberto Mortarino; ragazza - Laurenzia Piana; Mirtillo - Marco Germanà; Lillo - Agostino Barana; Vanessa - Marta Signorello; Pinuccio - Marco Talenti; Carestia - Fabrizio Ollearo; Bice - Alessandra negri; Alice - Claudia Viarlardi; Alice - Lucia De Noni; Letizia - Stefania Lacchia; Jurgen - Paolo Trenta; bambino - Samuele Peduzzi.

Lo spettacolo, a ingresso libero, inizierà alle ore 21.

Applausi per la nonna

(m.g.t.) - Grande successo, sabato sera a Chiavazza, per la recita de "La nonna di Letizia", tenutasi presso il teatro parrocchiale.

La divertente commedia, presentata dalla Compagnia Teatrale Circolo Culturale Ricreativo di Salussola e dal Gruppo A.n.s.p.i. di Biella, si è valsa della partecipazione della Corale di San Secondo, che ha accompagnato lo spettacolo con appropriati canti, armoniosamente eseguiti.

Di fronte ad una platea, affollata da un pubblico composto soprattutto da giovani, i personaggi, grazie alla bravura e alla verve degli interpreti, hanno preso subito vita ed i tre atti del racconto si sono sviluppati in un veloce susseguirsi di azioni, fino a culminare in un finale profondamente ricco di morale cristiana. La commedia, scritta in onore di Maria S.S. Regina Pacis, infatti, terminava con la lettura di un messaggio, lasciato ai giovani dalla Madonna, che era scesa tra loro nascosta nei panni della "nonna".

In chiusura, la presentatrice, Patrizia Bertoldo (moglie dell'autore e regista dello spettacolo Piero Platini), ha intro-



Successo a Chiavazza per la compagnia teatrale di Salussola che ha portato in scena "La nonna di Letizia".

dotto uno ad uno, in ordine di apparizione, gli attori. E' stato, poi, letto un messaggio di auguri e congratulazioni inviato ai giovani del Gruppo da parte del sindaco di Salussola, Mario Lacchia.

Alla realizzazione dello spettacolo ha collaborato anche

l'associazione Itaca, gruppo nato per dedicarsi ai problemi sociali, con particolare riguardo all'emarginazione e che si prefigge come scopo ultimo di rendere concrete diverse iniziative di solidarietà.

Il Biellese 12.11.1993

Iniziativa natalizia per il gruppo biellese

Una mostra per l'India con l'associazione Itaca

Il ritrovarsi, lo stare insieme rappresentano da sempre per i giovani momenti estremamente importanti per lo sviluppo e la maturazione dei singoli individui. Gli operatori dell'Associazione Itaca hanno fatto di questi preziosi incontri qualcosa di più: li hanno trasformati in sensibilizzazione verso le problematiche sociali e in concretizzazione di iniziative di solidarietà nei confronti di chi si trova nell'indigenza. Quest'anno, il grave terremoto che ha sconvolto l'India ha spinto l'associazione ad attivarsi proprio a favore di quelle zone. Si è quindi pensato di organizzare una mostra per la quale viene lanciato un appello a tutti gli artisti affinché contribuiscano gratuitamente con le loro opere alla sua realizzazione. L'obiettivo è quello di raccogliere creazioni di ogni genere (quadri, libri, sculture, fotografie, litografie, eccetera) e metterle in vendita.

Il Natale è ormai vicino e come sempre ci si metterà alla ricerca di qualche idea-acquisto: nella esposizione dell'associazione Itaca ci saranno tantissimi doni ed inoltre il pensiero d'affetto per la persona destinataria del regalo si dirigerà anche verso un bambino sconosciuto, ma tanto bisognoso di un messaggio concreto di solidarietà. Infatti il ricavato servirà a finanziare un progetto di mantenimento, ossia verrà inviato ad un orfanotrofio in India e contribuirà a sopperire alle spese di sostentamento di un centinaio di bimbi. E' Natale ricordiamoci di chi soffre!

L'esposizione si aprirà il 10 dicembre, terminerà il 24 e sarà effettuata presso i locali del Circolo Biella; chi fosse interessato a contattare l'associazione lo può fare chiamando in ore negozio lo 015-8445077 oppure, in ore pasti, lo 015-2536677.

Una mostra per l'India

L'associazione Itaca sta organizzando una mostra in favore dell'India, in particolare delle zone recentemente devastate dal sisma. L'obiettivo è quello di raccogliere creazioni di ogni genere e di metterle in vendita. Per questo Itaca rivolge un appello agli artisti che vogliano partecipare gratuitamente all'iniziativa. L'esposizione apre il 10 dicembre e resterà aperta fino al 24 al Circolo Biella.

Il Biellese 30.11.1993

Giovani di ritorno dall'India



Ad "Olavina Halli" tutti sono impegnati nel lavoro, ognuno secondo le proprie possibilità. (Foto Luca Battaglia)

Alcuni membri dell'associazione Itaca sono rientrati, in questi giorni, dall'India, dove si sono recati, fra l'altro, a Mangalore nella Missione "Olavina Halli", per consegnare, nelle mani di Suor Amelia la somma raccolta per poter ricostruire uno dei due pozzi crollati a causa dei monsoni. La religiosa ha fondato, circa vent'anni fa, questo villaggio dove raccoglie ammalati, lebbrosi e tutti quanti hanno bisogno di un ricovero. Ma cosa significa questo viaggio, in un paese come l'India, per delle persone, appartenenti ad un gruppo che si attiva nel campo della solidarietà sociale? Lo chiediamo a Leila: «E' difficile dire cosa si prova; le sensazioni sono tante e troppo diverse l'una dall'altra. Ci si sente come catapultati in un mondo completamente opposto al nostro. Credo sia impossibile cercare di capirlo, si deve accettare così com'è; avvicinarsi con rispetto e umiltà anche a quegli aspetti che, per noi europei, possono sembrare solamente negativi, per poterli vedere nella loro luce più vera, anche se forse a noi incomprensibile». Per Marco il primo impatto è avvenuto già all'aeroporto «Colori, odori, sapori, tutto sembra esasperato. E' un mondo incredibilmente diverso dal nostro, dal quale ti senti subito avvolgere. La gente ti assale: cerca di venderti di tutto; possono essere adulti o bambini, ma tu sei il turista, cioè un qualcuno che a loro può fare doni».

L'estrema povertà della gente è tangibile nell'aria; lungo i marciapiedi, si possono vedere molte

persone coricate a dormire per terra; ma quella terra, quel marciapiede non costituiscono un riparo momentaneo ma la "casa". E sono persino più fortunate di altri che non posseggono neppure uno "spazio vitale" sia pure minimo. Continua Leila: «Nelle grandi città la miseria è senza speranza; la gente vive supinamente, accettando il proprio destino, in attesa della fine. Per loro non esiste alternativa: subiscono non vivono. Diversa la situazione nelle campagne, dove la povertà è a livelli più tollerabili».

Un quadro duro, una realtà che, se anche non conosci, percepisci nella sua drammaticità dalle parole di questi ragazzi. E ti pare quasi di poter essere lì, tra quei suoni, colori ed odori, di vedere quella gente lacera ed affamata avvicinarsi, guardarti negli occhi e tenderti la mano. E' davvero impossibile definire a parole quello che si prova in quei momenti, bisogna esserci stati, in

quello o in posti simili, per capire. E poi... Olavina Halli. Un'oasi, la pace. Dice Marco: «Una piccola Svizzera. Tutto è pulito, ordinato. Veniamo prelevati dall'aeroporto con l'ambulanza, l'unico mezzo di locomozione che possiedono, ed arriviamo nel cuore del villaggio. Suor Amelia e i suoi ospiti ci attendono con una gioia incredibile, ci vengono incontro, ci circondano e ci donano alcune corone intrecciate, fatte da loro. Poi entriamo insieme in chiesa a pregare».

Nel villaggio sono ospitate circa centotrenta persone, lebbrosi, handicappati, alcolisti, gente d'ogni sorta e d'ogni religione, che ha scelto di vivere lì ed insieme. Vivere e lavorare: ognuno ha un'incombenza, in base alle proprie capacità: c'è chi si occupa degli animali, chi lavora la terra, chi cucina: tutti contribuiscono al buon andamento del villaggio. Per Leila, Olavina Halli è «Armonia, un angolo di pace che si stacca nettamente da quanto visto prima. Armonia con la vita, con la natura; ma armonia che è anche consapevolezza delle proprie mutilazioni, delle proprie miserie in una serena accettazione della vita».

Una considerazione per tutti: il desiderio impellente di tornare in India. Qualcuno si potrà chiedere: perché tornare in una realtà così diversa, in un mondo dove regnano la fame, la sofferenza, la malattia? Ma non c'è una risposta per questi strani meccanismi delle nostre anime: o forse ce n'è una sola...

MARIA GABRIELLA TORRIONE

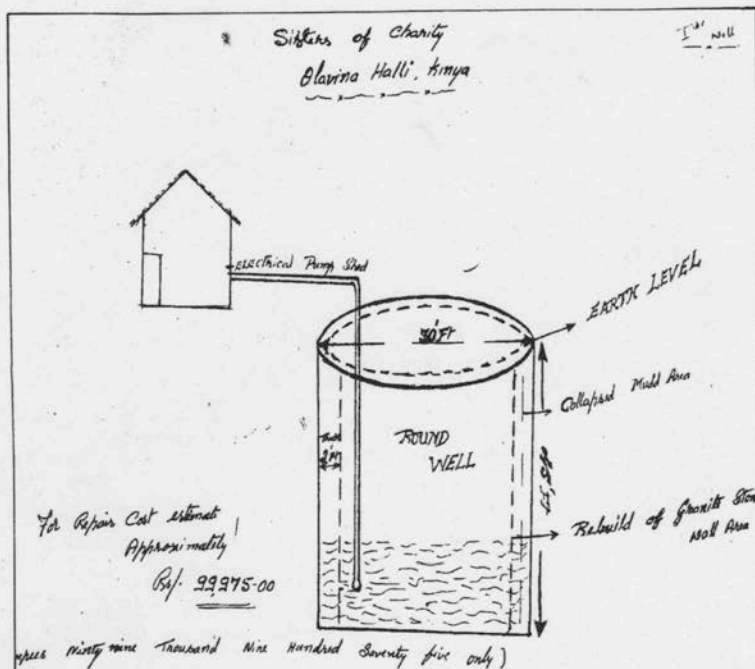
Prosegue la raccolta di fondi per la ricostruzione del secondo pozzo ad "Olavina Halli". Le offerte possono essere versate:

- presso Radio Linea Verde, via Losana 26 a Biella;
- sul c.c. bancario n° 187777650 presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Torino 12 - Biella;
- con vaglia postale intestata a Associazione Itaca - "progetto due pozzi" via Cavour 3 - Biella.

Tutti

Volti storie e notizie
dall'arcipelago
volontariato

SOS: "progetto due pozzi"



Il progetto di uno dei due pozzi che dovranno essere ricostruiti ad "Olavina Halli", in India.

Olavina Halli: a molti può sembrare soltanto un nome un tantino esotico, ma chi conosce questa missione, nel cuore dell'India, sa perfettamente quale immensa realtà d'amore nasconda. Questo villaggio, situato a sei chilometri da Ullah, è stato fondato da suor Amelia, missionaria da quasi 59 anni.

Da ragazza aveva una vita normale, famiglia e fidanzato, quando improvvisa in lei nacque la vocazione e così entrò a far parte delle Suore di Carità di Maria Bambina. Siamo nel 1934 quando Amelia lascia Venezia con una nave diretta in Birmania e lì decide di dedicarsi ai lebbrosi. A quei tempi non esistevano i lebbrosari e gli ammalati venivano "gettati" nella foresta a morire: non erano neppure considerati esseri umani. Fatiscenti casette di bambù furono i primi ripari per gli ammalati, che quasi non riuscivano ad accettare di essere ritenuti persone, ma soprattutto oggetto d'amore.

Dopo una lunga malattia, che riportò suor Amelia in Italia, riprese il suo cammino missionario in India, dove trovò la stessa tragica realtà. Ma non si perse d'animo e bandì una sorta di crociata, volta a sensibilizzare i ceti

più alti della popolazione, affinché venisse fatto qualcosa per i poveri della strada, mendicanti e lebbrosi. La religiosa, grazie alle offerte, poté acquistare un'intera valle; si cominciarono a costruire delle casette e ad ospitare queste persone. Ben presto si realizzò un villaggio: era nato Olavina Halli, che significa villaggio dell'amore; non un'istituzione, meno che mai un ricovero, ma una famiglia dove tutti si amano e mangiano, pregano, vivono insieme: ognuno ha un proprio compito, anche chi è stato mutilato dal male dà, nei limiti del possibile, il proprio contributo.

Le offerte per il "progetto due pozzi" possono essere così inoltrate:

- presso Radio Linea Verde - via Losana 26, Biella.

- sul c.c. bancario n° 187777650 presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Torino 12, Biella.

- con vaglia postale intestata a Associazione Itaca - "progetto due pozzi" - via Cavour 3, 13051 Biella.

Oggi ci sono coltivazioni, polli, una stalla con parecchie mucche e questa gente lavora, ha uno stipendio ma soprattutto una nuova dignità umana. E per aiutare la sua missione, Suor Amelia, lancia oggi un appello ai molti amici che conserva in Italia e, particolarmente nel Biellese, dove opera e collabora con lei l'Associazione Itaca. L'ultima stagione dei monsoni ha arrecato gravissimi danni al villaggio, e in particolar modo ai due pozzi, che sono andati praticamente distrutti; è indispensabile ripararli se non si vuol vedere il duro lavoro di tanti anni andare in fumo. La cifra occorrente è di 10 milioni: un piccolo sacrificio da parte di tutti potrebbe aiutare la religiosa a raccogliere quanto necessario e, inoltre, ci sarebbe anche l'opportunità di farle giungere tali sussidi molto presto. Infatti tra gli esponenti dell'Associazione Itaca e suor Amelia si è creato un filo d'amicizia molto profondo, tanto da indurli a raggiungere Olavina Halli il prossimo mese di novembre. Per questo lanciamo, attraverso il giornale, un appello per poter aiutare chi tanto ha aiutato i nostri fratelli indiani.

MARIA GABRIELLA TORRIONE

Artisti per la solidarietà



Si apre oggi pomeriggio al Circolo Biella (via Gramsci 19bis Biella) una mostra di lavori - quadri e sculture - realizzati da artisti professionisti e dilettanti. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato al mantenimento, per un anno, di cento bambini in India. L'esposizione, organizzata dall'associazione di solidarietà sociale Itaca, sarà occasione anche per vedere altre proposte regalo per il prossimo Natale. La mostra sarà aperta oggi dalle ore 16 alle 21; domani dalle 15 alle 21 e da domenica fino al 24 dicembre, dalle ore 10 alle 21. Nella foto di Luca Battaglia alcuni bambini nella Missione di "Olavina Halli", a Mangalore.

IL BIELLESE
10.12.1993

Ultimo giorno per un "regalo"

(m.g.t.) In questo periodo di Avvento in tutti noi si è fatto più vivo il proposito di migliorare, di fare qualcosa per gli altri, di andare incontro agli altri. Intenzioni certamente ottime, ma forse non sempre si sa come muoversi o a chi rivolgersi per renderle concrete.

Per questo, l'Associazione Itaca, che da tempo si occupa di iniziative di solidarietà, ha organizzato una mostra, presso i locali del Circolo Biella in via Gramsci, che sarà aperta fino a stasera.

Ma che cosa ha di diverso questa esposizione rispetto alle altre?

Due cose: in primo luogo le opere esposte sono state tutte donate, in secondo luogo il ricavato dell'iniziativa sarà destinato ad un progetto di mantenimento, ossia il guadagno verrà inviato ad una Missione in India per contribuire al sostentamento di un centinaio di bambini.

Per i vostri ultimi acquisti di Natale, potrete ancora trovare tantissimi articoli da regalo: quadri, stampe, libri, fotografie artistiche, litografie, oggetti di artigianato, bigiotteria, ecc; ma soprattutto potrete fare un duplice dono: uno al vostro caro cui è destinato e ad un altro ad un bambino sconosciuto, ma con tanto bisogno di tutto, moralmente e materialmente.

E' Natale non soltanto per noi...

IL BIELLESE - 17.12.1993

Diapositive sull'India



Lunedì 20 dicembre, alle ore 20,45, al Circolo Biella avrà luogo una proiezione di diapositive sull'India. La serata a cura di Luca Battaglia (nella foto, la Missione di Olavina Halli) è nell'ambito dell'iniziativa a favore dei bambini indiani.

IL BIELLESE
24.11.1993

Tutti

*Volte storie e notizie
dall'arcipelago
volontariato*

Dopo un sogno, la disperazione

"Dicembre 1993. Prima di tutto vi dico che sono ancora vivo, anche suor Salomé, i bambini e la comunità. Non vi posso raccontare tutto... io, un prete e tre suore abbiamo dovuto nasconderci in una foresta per due settimane". Chi scrive è padre Thomas Mugirente, che sta vivendo periodi difficilissimi per sé e la missione di suor Salomé a Bujumbura in Burundi. "Ora sono tornato nel villaggio" continua il sacerdote, "ma i militari ci cercano tuttora: uccidono tanta gente della nostra tribù. Anche suor Salomé e i bambini hanno dovuto nascondersi e ora accolgono altri orfani di questo sterminio: tra loro c'è un bambino di due mesi con tante ferite provocate dai soldati. E' orribile".

Nel luglio del 1993 era stato eletto dal popolo presidente della Repubblica Melchior Ndadaye. Nell'ottobre 1993 Ndadaye, il presidente e il vicepresidente dell'Assemblea nazionale, il ministro degli Interni e il responsabile della Sicurezza vengono sequestrati e uccisi dai militari, in seguito al colpo di Stato. Per il Burundi è la fine di un sogno che stava dando una grande lezione di democrazia non solo all'Africa ma al mondo intero. Dal lontano 1966 il Paese, uno dei più poveri del mondo, è diventato teatro di continui massacri causati dagli odi razziali tra i Tutsi e gli Hutu, etnia quest'ultima che rappresenta l'86% della popolazione. Il racconto di Thomas Mugirente diventa ancora più sconvolgente.



Due gemelli orfani ospiti nella Missione di suor Salomé in Burundi, ora in difficoltà a causa della guerra civile.

"Qui soffrono la fame perché non c'è più mercato e i prezzi sono elevati. Pregate per noi, viviamo pericolosamente, noi della tribù "Hutu", cacciati dalla tribù "Tutsi". Molti fuggono nei Paesi vicini, ma anche lì muoiono di fame e malattie".

Pare una situazione senza via d'uscita. Eppure nel 1990 il presidente Buyoya (Tutsi), spinto dalla comunità internazionale e dai principali organismi finanziari, aveva avviato una seria politica di riconcilia-

zione e di democratizzazione che aveva poi portato a libere elezioni, trovando il suo culmine nella nomina del capo dello Stato, Melchior Ndadaye, rappresentante del partito degli Hutu. Ndadaye, dopo aver sconfitto alle urne il maggiore dell'esercito, salito al potere, si adoperò nella ricerca del consenso nazionale e nominò primo Ministro nientemeno che una donna.

Stima e riconoscimenti internazionali, ma sconvolgimento tra le fila dell'esercito che portò, dopo soltanto 100 giorni, al colpo di Stato, il cui tragico bilancio è di 100mila morti e quasi un milione di profughi.

Oggi i militari sono rientrati nelle caserme, ma alle loro spalle è rimasto l'inferno: i massacri etnici non sono ancora terminati, mentre ovunque dilagano le epidemie. Si è subito attivata la mobilitazione internazionale, ma chi ha potuto garantire i primi soccorsi sono stati solamente le chiese e i volontari.

A questo riguardo l'associazione Itaca di Biella lancia un appello alla solidarietà chiedendo di versare un'offerta a favore dell'orfanotrofio di suor Salomé (i versamenti potranno essere effettuati tramite vaglia postale intestato a Associazione Itaca - via Cavour 3, Biella, specificando la destinazione). Gli appelli si moltiplicano in tutto il mondo: noi, al sicuro nelle nostre case, possiamo davvero restare indifferenti o non è forse nostro dovere aiutarli a ricominciare a sperare in un domani diverso?

Il 3 maggio. Tra gli ospiti Gian Piero Pramaggiore

Serata per i bimbi indiani con "Itaca" al teatro Sociale

Il prossimo 3 maggio, al teatro Sociale, su iniziativa dell'Associazione di Solidarietà Sociale "Itaca" di Biella, si svolgerà una serata di spettacolo a sfondo benefico. L'obiettivo è quello di destinare l'incasso della serata (ovviamente fatte salve le spese) per il sostentamento di bambini indiani seguiti dalla missione "Olavina Halli" (che in lingua kannada significa "Villaggio dell'amore") di Mangalore.

All'appello di "Itaca" hanno risposto parecchi artisti biellesi coordinati dall'attrice e regista Anna Bruni.

Sul palcoscenico del Sociale si alterneranno la ballerina e coreografa Susanna Zavattaro con il gruppo "Deltadanza", il coro "Gocce di rugiada", la giovanissima cantante Eleonora Mello Grand, la cantante Simonetta Cappa che sarà accompagnata dal cantautore Massimo Vallese, gli attori Anna Bruni e Gigi Mosca, la ballerina Lassika Modenese originaria dello Sri Lanka, un gruppo di bimbi indiani che eseguirà un brano corale, il musicista Gian Piero Pramaggiore che comparirà sul palcoscenico, prima con Giorgio Pezzana per l'interpretazione di un brano che ripercorrerà gli ultimi atti della storia degli indiani d'America, eppoi da solo con un intervento riconducibile al filone espressivo della musica universale che da anni segna un cammino artistico in costante evoluzione.

La serata sarà condotta dagli



Gian Piero Pramaggiore sarà uno degli ospiti della serata che si svolgerà al teatro Sociale.
(Foto Marco Comba)

attori Carlo Serra ed Anna Gagliano.

La solidarietà nei confronti dell'infanzia indiana è molto sentita nel Biellese, ove sono già parecchi i bambini provenienti dallo stato asiatico adottati da famiglie locali.

Molti altri bimbi indiani sono inoltre tutelati dal sostegno economico di famiglie biellesi che hanno optato per la soluzione dell'adozione a distanza.

Inoltre, i legami con l'India

negli ultimi anni si sono fatti sempre più assidui in virtù delle frequentazioni di parecchi biellesi nelle zone più note, ma anche in quelle più sperdute della nazione asiatica.

Il biglietto d'ingresso per la serata del 3 maggio è già stato fissato nella somma di 15mila lire ed "Itaca" ovviamente confida nella partecipazione di molti biellesi al fine di rendere veramente tangibile questo significativo gesto di solidarietà.

16

LA NUOVA PROVINCIA

Giornale biellese d'informazione

SPE

SOLIDARIETA' / L'INCASSO ANDRA' A MANGALORE

Ritmi di fratellanza

Domani al Circolo Antoniminesi il Villaggio universale di Giampiero Pramaggiore a favore dei bambini indiani

BIELLA - Domani sera, con inizio alle ore 21, il Circolo Antoniminesi (via Camplasso, strada di fronte al Cottolengo) ospiterà una serata dal titolo "Tamburi di Pace" concerto del "Villaggio Universale" diretto dal noto non-solo-chitarrista biellese Giampiero Pramaggiore.

«Villaggio Universale» spiega Pramaggiore - nasce nel 1987 in occasione di Biella Estate quando mi trovai a lavorare con tre artisti: Doudou Gouiran (sassofonista francese), Trilok Gurtu (percussionista indiano), e Peter Janson (contrabbassista svedese); tra di noi si era creata un'intesa tale da permettere una perfetta armonia anche musicalmente. «Villaggio Universale» nasce dalla mia personale concezione musicale che è quella di ricercare l'aspetto più naturale possibile in quella dimensione magica di materia invisibile che è la musica».

Dove si intende lanciare un messaggio di pace, di amicizia tra i popoli, Giampiero Pramaggiore è presente.

«Sì - prosegue Pramaggiore - il razzismo per me non ha ragione di esistere. Nelle mie numerose esperienze musicali sono stato a contatto con artisti di nazionalità straniera, con et-



I componenti del "Villaggio Universale" al termine di una esibizione allo stadio Lamarmora

nie distanti dalla mia, ma ho sempre trovato nella musica quel linguaggio universale che accomuna, che abbatte ogni frontiera. Vorrei poter trasmettere questa mia dimensione agli altri, ed è quello che cercherò di fare domenica sera, ad esempio, cantando "Sette secondi". Il testo inglese verrà letto in traduzione da Anna Bruni perché tutti possano coglierne il messaggio: quando incontri uno sconosciuto aspetta sette secondi prima di parlargli, insomma frena per un istante il tuo giudizio».

La serata comprenderà

un viaggio musicale dall'America dei pellirossa all'Africa nera, tra le etnie che Pramaggiore ha conosciuto in prima persona, suonando e cantando assieme a loro, scambiando le note ognuno della propria cultura, come avvenne quando conobbe i musicisti indiani Jim Pepper e Ray Nakay.

«Il messaggio di pace deve essere sempre in primo piano - continua Pramaggiore - i miei tamburi sono tamburi di pace, scandiscono i ritmi della fratellanza, i rituali dell'unione tra i popoli».

Il "Villaggio Universale" domenica sera sarà ampliato da nuovi musicisti: Massimo Serra, batterista e percussionista; Sergio Brunetti, percussionista; Alessio Camaiti, tastierista; Marco Branche, violoncellista; Giovanni Faga, basso e Sueli Silveira De França, voce solista. Giampiero Pramaggiore, oltre a cantare, si esibirà alla chitarra e alle percussioni.

Ingresso a offerta libera. L'incasso sarà devoluto per il mantenimento dei bambini della missione indiana Olavina Halli a Mangalore.

Enrica Ferrari

Ritmi di pace all'Antoniminesi



BIELLA - Domenica scorsa i "Tamburi di pace" proposti dall'associazione Itaca hanno riunito circa 250 persone all'insegna della solidarietà umana. Se l'incasso non è stato pari alle aspettative (l'ingresso era a offerta libera), lo scopo di sensibilizzazione è invece stato raggiunto. I partecipanti, assistendo allo spettacolo del "Villaggio Universale" di Pramaggiore, hanno potuto contribuire al mantenimento dei bambini della missione indiana di Olavina Halli a Mangalore.

al
la
ta
lie
Pro
ces
dar
ti e
"Pr
Ad
i gic
nofc
class
Zabe
Tocc
flauto
cora

Successo per l'iniziativa solidarista di Itaca

Pranzo di Natale, in cento a tavola

Si sono ritrovati in un centinaio, il giorno di Natale, nel salone di San Paolo a consumare il pranzo della solidarietà organizzata dall'associazione di volontariato Itaca. Persone sole, in difficoltà, emarginate hanno trovato nella circostanza compagnia e, nel pomeriggio, anche il divertimento con lo spettacolo offerto dal gruppo "La Carovana" di Grignasco. Erano presenti, tra gli altri, anche il vescovo Massimo Giustetti e l'assessore ai servizi sociali Flavio Como, oltre al parroco di San Paolo don Vitale. Il pranzo è stato preparato con i viveri offerti da negozi e ditte: quanto non è stato utilizzato è stato offerto la sera stessa dagli organizzatori al Cottolengo e al soggiorno per anziani del Favaro.

Nella circostanza l'associazione Itaca ha anche lanciato, nel segno della solidarietà,



Lo spettacolo pomeridiano della "Carovana"

l'apertura di una sottoscrizione tesa a raccogliere la somma di denaro necessaria per consentire il rientro in Marocco della salma

di un diciassettenne deceduto, in seguito ad un incidente stradale a Gallarate, e il cui padre vive a Biella.

L'ALTRO NATALE

Cento posti a tavola

San Paolo, pranzo per gli emarginati

E' il pranzo di Natale dedicato a quelli che, tanto per dirla con il solidarista Flavio Como "per tutto l'anno si guardano nello specchio, ammesso che ce l'abbiano". Dunque un pranzo di Natale per quelli che si sentono soli, per gli anziani abbandonati, per gli emarginati, per i poveri.

Lo organizza un'associazione di volontariato che si chiama Itaca, un nome scelto non a caso perché Itaca, si legge in uno dei volantini che pubblica l'iniziativa, "è la casa, la terra sognata... è la speranza di un domani diverso". Nello stesso foglio gli obiettivi dell'associazione: aggregare i giovani, sviluppare la sensibilità verso le problematiche sociali con particolare riferimento all'emarginazione, concretizzare iniziative di solidarietà.

Quale occasione migliore di Natale per mettere in pratica tutto questo? E così, in vista di domenica, ha cominciato a funzionare il "tam - tam" da una parte per coinvolgere nell'iniziativa amici, parenti e conoscenti e dall'altra per invitare al pranzo "dell'accoglienza e della fraternità" quanti altrimenti passerebbero un Natale povero, solitario, triste.

"Abbiamo fatto circolare i volantini in diverse case di riposo - spiega Marco Battaglia, uno dei promotori - e in altre strutture, alcuni li abbiamo anche stampati in arabo in modo che l'iniziativa

possa coinvolgere anche gli extracomunitari, anche se francamente è un termine che non mi piace. Quanta gente aspettiamo? Credo che verranno almeno un centinaio di persone, forse anche di più".

Tavolo, tetto e cucina per questo pranzo natalizio così insolito e affollato ce li ha messi la parrocchia di San Paolo che dispone di un salone capiente. Quanto al cibo, in questi casi ci pensa la Provvidenza. "I viveri per almeno il 90% ci stanno arrivando con offerte di negozi e ditte, anche in questo caso il tam tam della solidarietà sta funzionando. Se mancherà qualcosa ci penseremo noi".

"Noi" sono poi una decina di persone che rappresentano lo zoccolo duro dell'associazione ma altri li affiancheranno domenica per cucinare e servire le pietanze: ad esempio ha già annunciato la sua presenza l'assessore ai servizi sociali Como con la famiglia, e poi i vari gruppi di San Paolo, gli scout e altri.

Oltre al pranzo, che inizierà canonicamente alle 13 (ma il ritrovo sul piazzale della chiesa parrocchiale è per mezz'ora prima) è previsto anche uno spettacolo ("varietà musicale adatto ad ogni età" specifica il volantino) pomeridiano con il gruppo "la Carovana" di Grignasco. Una giornata di festa, insomma, "con la consapevolezza - scrivono quelli di Itaca - che Natale è ogni giorno, per tutto l'anno".

Venerdì 15 dicembre 1995

CARTELLONE

SHOW

Martedì al Sociale lo spettacolo per le missioni



Serata attorno all'albero con il galà di Anniverdi

"Attorno all'albero con Anniverdi" è il titolo del galà natalizio che si svolgerà, nella serata di martedì, al teatro Sociale. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione di solidarietà sociale Itaca che ha affidato al responsabile dell'associazione artistica Anniverdi, Giorgio Pezzana, il compito di allestire lo spettacolo a cui proventi saranno destinati al missionario biellese Carlo Zorzi, che si occupa dei bambini rwandesi nei campi profughi del Burundi.

La serata sarà condotta dai collaudatissimi Paolo e Sara Bortolozzo ed il cast prevede la partecipazione del corpo di ballo New Activity Center e del New Dance Center con le coreografie di Gabriele Pacella e Rachele Forlani di Canale 5.

Gli interventi teatrali saranno affidati al direttore del Teatro Stabile di Biella, Gianni Franzoi, che ritorna in scena con un monologo dopo un prolungato silenzio ed a Renato Ianni con gli allievi dei suoi corsi impegnato in tre brevi "pieces".

Lo spazio musicale vedrà invece le esibizioni del cantautore Luciano Angeleri, indimenticato interprete di brani come "Lui e lei" e "Blu", ripetutamente ai primi posti delle hit nazionali dei primi anni Settanta ed ora prossimo alla conclusione del suo nuovo cd dal quale trarrà le canzoni che proporrà martedì sera. Sarà poi la volta di due giovani

interpreti: Veronica Bordinon, ex cantante dei Ramadama ed ora solista e di Simonetta Cappa, "scoperta" di Giorgio Pezzana, tra i protagonisti del tour estivo di Anniverdi dello scorso anno. Entrambe saranno sul palco con canzoni inedite arrangiate da Alessio Camaiti. Lo stesso Camaiti eseguirà alle tastiere un brano di sua composizione.

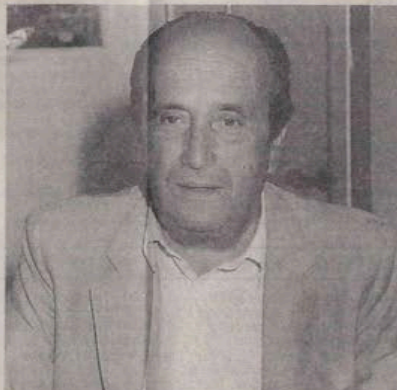
Sempre nell'ambito musicale, seppure di genere diverso, i riflettori saranno puntati sull'arpista Eleonora Perolini, una tra le più prestigiose musiciste biellesi affiancata dal baritono Federico Longhi che i biellesi hanno applaudito recentemente proprio al Sociale in occasione della rappresentazione del "Barbiere di Siviglia".

Spazio al buonumore invece con il medico cabarettista torinese Leonardo Melossi che dalle corsie del "Mauriziano" passa ai palcoscenici di mezza Italia con grande disinvoltura. Infine, Giorgio Pezzana che sarà in scena con un proprio intervento accompagnato dalle musiche di Alessio Camaiti.

Nel corso della serata è prevista anche l'estrazione dei biglietti de "La lotteria della solidarietà - Ulisse" per le missioni (quasi 10mila i biglietti venduti nel Biellese).

Le prevendite dei biglietti (lire 15mila) presso "Sogno di bimbo", in via Marconi 5, a Biella

MARIA LUISA PACCHIONI



Gianni Franzoi (a sinistra) dallo Stabile al Sociale dopo una lunga pausa. A lato Simonetta Cappa. (COMBA)

Le prevendite dei biglietti in corso a Biella



Il medico-cabarettista Leonardo Melossi

MISSIONE

Testimonianza biellese nella lontana Musinga

L'incasso del galà "Attorno all'albero" sarà interamente devoluto a favore dell'opera che il missionario biellese Carlo Zorzi sta conducendo a favore dei bimbi rwandesi che si trovano nei campi profughi del Burundi.

Zorzi lavora con Intersos, un'organizzazione umanitaria internazionale per le emergenze. Attualmente il campo base delle sue attività è a Musinga,

ma si sposta costantemente da un campo profughi all'altro per favorire il ricongiungimento familiare tra coniugi e tra i bimbi e le loro famiglie. Carlo Zorzi sarà a Biella tra pochi giorni per poi ripartire per Musinga nella seconda metà di gennaio. L'associazione di solidarietà sociale Itaca ha deciso di affiancare la sua opera con un supporto in denaro derivante dalla serata al Sociale.

L'intero incasso verrà devoluto a favore dei bimbi rwandesi in Burundi

ALMANACCO

Oggi s. Alberto Magno
sorge alle ore 6,50
tramonta alle ore 16,39
primo quarto
lunedì ore 2,10

SABATO 16
s. Giuseppe Moscati
DOMENICA 17
s. Eugenio
LUNEDÌ 18
s. Frediano

... la pasticceria ... il canestrello Biellese

Fortunio
BIELLA
Via G. Valdenigo, 2 - T. 015/21740

VENERDI 15 NOVEMBRE ANNO CX N. 90

ESCE IL MARTEDÌ E VENERDÌ

il Biellese

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Don Minzoni 8 - Telefono 28.646/7 - 29.127 - 33.360. Telefax 015/21495.13051. BIELLA Casella Postale n. 454 - web wwl.biella.alpcom.it
e-mail biellesedi@biella.alpcom.it - Sped. in A. P. - Convia 26 art. 2 - L. 549/95 Filiale di Vercelli - Taxe perue Biella, tassa pagata - periodicità bimestrale - ABBONAMENTI: annuo L. 120.000 -
Semestrale L. 60.000 - Trimestrale L. 30.000 - ESTERO: annuo L. 240.000 - Semestrale L. 120.000 - C/C N. 252130 - INSEZIONI: Pubblicità A. Manzoni & C., Biella Via P. Losana 13/M - Tel. 25.22.070 R.A.
Sede Centrale Milano e Filiali - Prezzi Pubblicità occor. e prepaga L. 90.000, com. L. 45.000, elettr. L. 21.500, Finanz., legal., sennov., ecc. L. 6.500 al num. Necrologie L. 3.000 p.p. - Adesioni L. 5.000 per parola. Anniversari
L. 1.200 per parola - Partecipazioni lono L. 16.000 per riga. Avvisi economici L. 2.200 per parola. Data e posizione di righe numero 20% IVA 19%. Pagamento anticipato. Il mittente si impegna a pagare la tassa di restituzione

CARITA' VISSUTA

Il Vescovado si apre a chi soffre»

+ MASSIMO GIUSTETTI

Carissimi fratelli e sorelle della Diocesi di Biella, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio verso l'anno 2000; stiamo camminando verso Cristo, centro del cosmo e della storia, centro e Signore delle nostre vite. Questo itinerario ci spinge a porre dei segni chiari, che ci identifichino e ci impegnino come suoi discepoli, soprattutto in ordine all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera e all'ascolto delle persone che fanno fatica a vivere e alla solidarietà con esse.

La nostra Diocesi respira con questi due polmoni? È cosciente della loro importanza per avere l'ossigeno vitale e non rischiare l'asfissia? Queste due dimensioni fondanti stanno diventando un segno concreto e visibile in Vescovado.

- il segno della centralità di Cristo nell'ascolto della Parola e nella preghiera, attraverso la presenza stabile di una piccola comunità di cui annunciavo il cammino proprio un anno fa nella solennità della Chiesa locale '95;

- il segno della centralità di Cristo nel fratello che chiede aiuto, attraverso un'iniziativa che prenderà avvio tra pochi giorni.

Si chiamerà "Antenna di Itaca", sarà un punto di ascolto per quanti cercano una risposta al loro disagio; da me sostenuto, è stato pensato e voluto dall'associazione di volontariato sociale "Itaca", di cui è responsabile Susanna Peraldo.

L'"Antenna" non si propone di trovare la risposta a tutti i problemi ma di testimoniare, attraverso il concreto coinvolgimento con le difficoltà delle persone, che niente di quanto riguarda l'uomo è estraneo a Dio e niente di quanto è fatto in nome di Dio può essere lontano dall'uomo.

Il Vescovado, la casa del

SEGUE A PAGINA 2 - 4.a colonna

PUNTO D'ASCOLTO

«Così aiuteremo gli emarginati.
Ecco motivi e modi
di un dono fatto
a tutti i Biellesi»

A PAGINA 2

DALLA
PRIMA PAGINA

Vescovo, si qualifica quindi come luogo in cui i cristiani della nostra Diocesi e tutti coloro che sono alla ricerca di senso, di motivi di vita, di ascolto delle loro sofferenze possano trovare risposta in Gesù Cristo attraverso la mediazione di fratelli e sorelle, che lo rendono presente nel segno piccolo e povero della loro vita, messa a servizio di Dio e a servizio dell'uomo.

È un piccolo "regalo" che faccio alla nostra Diocesi nella solennità della Chiesa locale, come segno del legame inscindibile tra preghiera e carità, tra le attese della gente e le attese di Dio, tra "azione" e "contemplazione"; con l'invito a moltiplicare segni di questo tipo in ogni comunità cristiana, come già ho sollecitato a fare nella mia recente lettera pastorale; con il mio ringraziamento e il mio sostegno a coloro che già da tempo, in diversi modi e in diversi punti della Diocesi, hanno messo in atto sensibilità e iniziative nel campo della carità.

Benediciamo il Signore per quanto lo Spirito suscita nella nostra Chiesa locale.

+ MASSIMO GIUSTETTI, Vescovo
Biella, 17 novembre 1996
Solennità della Chiesa locale

TESTIMONIANZE

E ora il Vescovado diventa un "isola" per gli emarginati

A volte, per sopravvivere bisogna fantasticare; ma, per vivere, per vivere in profondità e in pienezza, bisogna saper sognare, non si può fare a mano di "correre il rischio" di trasformare il sogno in realtà, di incarnarlo, di collocarlo nella dimensione della storia degli uomini in cui Dio parla e agisce.

Questa volta "il sogno", che viene posto nella mani della nostra Chiesa locale perché diventi "segno", è offerto dalla disponibilità del Vescovo ad aprire la sua casa, in alcuni spazi e in tempi stabiliti, attivando prossimamente un "punto di ascolto" per persone che, in diverso modo, vivono l'emarginazione e il disagio.

L'"Antenna di Itaca" avrà sede in Vescovado, con ingresso da via Vescovado 8; funzionerà il mercoledì dalle 18,30 alle 20,30 e il sabato dalle 12 alle 14.

Il Vescovado, già da un anno, apre regolarmente le sue porte a quanti vogliono accostare la Parola di Dio in un clima di silenzio, attraverso la "Scuola della Parola" e la quotidiana preghiera liturgica.

Il nuovo "punto di ascolto" completa il "segno" già posto, evidenziando il rapporto dinamico tra preghiera e carità, ascolto della Parola e attenzione all'uomo, poiché il fratello incontrato nella solidarietà è la verifica dell'amore per quel Dio che incontriamo nel dialogo personale e comunitario.

È una sollecitazione venuta dal Convegno di Palermo: vicino ad ogni luogo in cui la comunità cristiana si riunisce per celebrare e pregare, vi sia un luogo in cui essa vive la carità, la solidarietà, l'accoglienza.

L'associazione di volontariato "Itaca" già da tempo opera nel campo dell'emarginazione, soprattutto giovanile, con varie forme



di presenza: da due anni ha attivato in Biella una casa di accoglienza come "scelta di condivisione alla scuola di Cristo". Ora con il "punto di ascolto" cercherà di mettersi in contatto (non a caso il nome "Antenna") con tante persone in disagio e in difficoltà, che prima ancora di "risposte tecniche" cercano l'ascolto, l'attenzione, il calore che testimonia come davvero Dio ha cura dell'uomo, della sua vita; soffre con lui, cerca con lui strade che rendano più umana l'esistenza.

Ma ha cura, soffre, cerca in nessun altro modo se non attraverso la sensibilità e il coraggio dei discepoli di Cristo.

Di questo sarà "segno" l'"Antenna di Itaca" in Vescovado. Di questo sarà segno il Vescovado, che coniuga così, nel silenzioso vivere e lavorare di ogni giorno, l'amore per Dio e l'amore per l'uomo; la preghiera e la carità.

C'è davvero da benedire il Signore per quanto suscita nella nostra Chiesa locale, per questo accogliamo con gratitudine il segno che il Vescovo sta ponendo in Vescovado, nel nostro pellegrinaggio verso il Duemila, verso Gesù Cristo.

GRAZIANA GRAPPOLO
VALENTINA CONTI

2 il Biellese

PRIMO PIANO

SOCIETÀ

Da un libro la riflessione sul fenomeno sempre più allarmante

Attenti al "lupo" droga in agguato ogni giorno

Giovanni si è ucciso in carcere. Aveva 31 anni. Alle spalle ha lasciato una vita fatta di droga, disavventure giudiziarie e anni di carcere. La sua vita l'ha raccontata con le sue "poesie" e le sue lettere. Proprio da questi scritti viene fuori l'immagine inedita di un uomo che lotta fra la sua fragilità ed i suoi sentimenti pieni di fresca innocenza e di sincerità.

Sono stati raccolti nel libro "Attenti al lupo", edito dall'Associazione di solidarietà sociale Itaca, che verrà presentato questa sera alle 21, nella sala convegni di Riverberba in via Carso 15. Il tema della serata, alla quale interverrà don Luigi Ciotti, è «Dalla droga al carcere».

L'incontro sarà preceduto, alle 18,30 dall'inaugurazione della mostra di pittura di Carla Tumetiere, autrice delle opere contenute nel volume.

La mostra si tiene al Circolo S. Stefano, di via Pietro Micca, 30.

La madre di Giovanni, una donna coraggiosa come egli stesso l'ha definita, ha voluto la pubblicazione.

Ed è dedicato, in modo particolare, a quanti ancora vivono o hanno vissuto il dramma della droga, l'esperienza del carcere, la dura sofferenza della malattia.

Nel libro i ricordi di Giovanni si intrecciano dall'età bambina, agli amici, al padre, alla madre, alla sorella, fino al carcere.

Una parte è dedicata alle lettere inviate ad un amico e da un amico. All'interno anche un'intervista alla madre. Una testimonianza profonda che si conclude con una considerazione importante: «Quando un tossico viene condannato per periodi, ed è proprio il momento in cui non si deve soccorrerlo. Due o tre mesi di carcere passano in fretta, ma senza sigarette, senza la persona comincia a pensare, a programmare il futuro. Io, sinceramente non ho fatto così, ho sempre soccorso mio figlio non avvocati ed in carcere l'ho sempre sostenuto. È stato questo il mio grande sbagli».

E l'errore che fanno tutti i genitori. Ora non sbaglierei più, ma è tardi».



UN LIBRO SCRITTO IN CARCERE

Il libro testimonianza di Giovanni Formica è una raccolta di poesie e lettere che il giovane ha scritto quando era in carcere. Le opere saranno disposte ad opere di solidarietà, saranno disposte ad opere di solidarietà, saranno disposte ad opere di solidarietà, saranno disposte ad opere di solidarietà.

INTERVISTA

L'ALLARME DI DON CIOTTI

Don Luigi Ciotti, sacerdote impegnato sul fronte del disagio giovanile e fondatore del Gruppo Abele di Torino, giungerà a Biella oggi, venerdì 4 settembre. Alle ore 21 don Ciotti sarà alla sala-convegni Riverberba (via Carso) per un dibattito sul tema «Dalla droga al carcere».

Don Ciotti, da decenni è impegnato sul fronte del disagio giovanile. Che cosa è cambiato, da quando sulle panchine dei giardini incontrava i primi giovani?

È cambiato tutto, o quasi. Dei cosiddetti «disagio giovanile» sono cambiati i comportamenti e le modalità con cui si manifesta, a partire dalla tossicodipendenza, sono mutate le fasce investite, che non sono più solo quelle marginali e sotto-culture, sono cambiati i contesti e i meccanismi, si producono. Questo tipo di realtà si è contemporaneamente estesa e approfondita, nel senso che si sono ampliati i fattori di «rischio» e radicalizzati i processi di esclusione, dai quali è assai più difficile risalire. Basti osservare che tra i senza fissa dimora si è sensibilmente abbassata l'età media o la grande percentuale di giovani tra i detenuti. L'Aids, poi, ma forse anche di più la mancanza di prospettive lavorative (un giovane su tre è disoccupato, al Sud uno su due) hanno determinato una sfiducia profonda nel futuro, che diventa anche sfiducia in se stessi, passività, rinuncia alla partecipazione, smarrimento di significati. Ciò che forse è cambiato di meno è la disattenzione, o comunque il ritardo, con cui ci si misura con le problematiche e le necessità di tanti giovani.

In questi anni si è molto discusso sul modo di affrontare il «problema droga». Il fronte è un po' spaccato fra provvidenzialisti e antiprovidenzialisti. Ma in realtà come deve essere letto il problema?

Forse in maniera un po' più articolata e complessa. Forse proprio decidendo di investire di più sui giovani, sui loro protagonisti, sui loro bisogni. Forse indagando più sulle cause, per prevenirle, che non litigando, talvolta in modo astratto e ideologico, su come far fronte agli effetti. Che pure, ovviamente, ci sono e sono gravi e devono trovare le adeguate risposte: che significa risorse, servizi, spazi, politiche non solo sanitarie, ma sociali ed educative.

Dall'eroina alle nuove droghe. La diversa sostanza ha mutato anche il modo di essere tossicodipendenti?

Credo occorra evitare il rischio di pensare che tutte le sostanze siano uguali, che tutte producano gli stessi danni o identiche modalità di rapporto con esse. Il fenomeno delle «nuove droghe», a lungo sottovalutato, pone problemi sicuramente differenti e del resto sono decisamente diversi i consumatori di queste sostanze sintetiche, di norma socialmen-

COCCINELLA

Da bambino mi dissero che la coccinella è segno di fortuna / così oggi nel cortile ne ho catturata una. / Con delicatezza l'ho portata in cella, adagiandola in una scioletta / ma dopo solo mezz'ora stava morendo la poveretta. / Ho aperto la finestra e dopo averla messa sul palmo della mano / a mormorare ho sofferto. / Volando via mi diceva: «Bravo hai capito! / che nemmeno la coccinella posso vivere / nel buio e nella sofferenza di una cella. / Ma ogni tanto apri la finestra / così ti verrà a trovare / facendoti un po' di compagnia / ma devi ricordarti che quando vorrò volare via / nel mio mondo quando una fa un errore / tutte l'avevano con affetto e amore. / Tante volte ci siamo chiesti perché / voi usate prigioni e tribunali / poi con disprezzo chiamate noi animali».

te integrati. Chi le consuma, anche regolarmente, non si percepisce come «tossicomane» ed è portato a sottovalutare i rischi. L'eroina, anche nell'immaginario giovanile, risulta associata a una condizione di emarginazione e di solitudine, al rischio dell'overdose e dell'Aids. Mentre l'ecstasy, ma anche la cocaina il cui consumo appare preoccupantemente in crescita, vengono visti da molti giovani come «droghe ricreative», che favoriscono l'empatia e la socializzazione e che si possono facilmente gestire. Di conseguenza, se ne sottovalutano i pericoli. Ma i rischi ci sono, per quanti minori e diversi da quelli dell'eroina, e richiedono soprattutto uno sforzo informativo intelligente e mirato alla prevenzione. Mi sembra dunque importante che la campagna ministeriale informativa di quest'anno sia stata impostata sulle droghe chimiche. Tuttavia, aperti finalmente gli occhi sulla diffusione delle «nuove droghe», non si deve certo abbassare il livello di attenzione e di intervento sulla tossicodipendenza e sull'eroina: una realtà che continua a mettere oltre mille vittime ogni anno.

A una famiglia con un figlio drogato che cosa dice?

Che dai problemi e dalle fatiche si esce sempre e solo assieme, sapendo che ogni situazione è diversa da ogni altra, che non vi sono «ricette» facili o preconfezionate e valide per tutti. Che hanno il dovere di

«Per i tossicodipendenti il carcere è il rimedio peggiore, aggiunge emarginazione a emarginazione, sofferenza a sofferenza»



«Più dell'Aids uccide i giovani una vita vuota di significati»

sperare, ma anche il diritto a non essere lasciati soli.

E a un tossico?

Uscire dalla dipendenza è una scelta e un cammino che richiede responsabilità, ma anche opportunità. Queste persone non hanno bisogno tanto di parole o di «buoni consigli», quanto di essere accompagnate in questa scelta, di essere rispettate nella loro fatica, di incontrare servizi e operatori capaci e motivati.

Metadone, somministrazione controllata dell'eroina... vie sempre attuali?

Sulla seconda, per la verità, almeno in Italia non si è ancora

incominciato a discutere nel modo giusto, cioè senza «partiti presi», senza alzare la voce, senza semplificare, senza creare corti circuiti con il dibattito politico. Ho già avuto modo di dire che se c'è serietà, se non si cercano alibi e scorciatoie, se non c'è rinuncia educativa, non bisogna avere paura di sperimentare risposte innovative e complementari a quelle che già esistono. I servizi che si muovono nell'ottica della riduzione del danno, ad esempio le «unità di strada», ma anche il metadone, sono a poco tempo fa venivano accusati di favorire la «cronicizzazione»

della tossicodipendenza. Ora mi sembra che, anche di fronte ai risultati, alle tante morti evitate, si faccia strada la coscienza che, lungi dal costituire una «resa», la logica e l'importanza, anche etica, di questi servizi sia quella di non abbandonare nessuno, di costruire la possibilità del recupero. Allo stesso modo, credo che anche la somministrazione controllata, in casi particolari e delimitati, possa essere una risorsa in più da sperimentare. Certo, con prudenza, vagliando man mano i risultati, accompagnando con interventi di sostegno sul piano sociale, psicologico ed educativo. Ma anche senza preclusioni ideologiche.

Ma droga non è soltanto sinonimo di disagio. C'è anche il discorso di chi la produce, di chi la usa... A che punto è il vostro impegno?

Più che un sinonimo, direi che è un sintomo di un disagio su cui, appunto, troppi speculano e fanno affari. All'impegno di accoglienza e di accompagnamento per le persone tossicodipendenti, da sempre il Gruppo Abele ha scelto di affiancare anche un vasto impegno culturale e sociale, di denuncia e di informazione sui temi della legalità, della lotta alle mafie e al narcotraffico. Troppo facilmente, anche nell'opinione pubblica, si confondono le vittime con i carnefici. Il narcotraffico è una vera e propria strage di mafia, che in Italia ha causato l'onta di morti per overdose negli ultimi

25 anni. Una strage che vede troppe complicità e tante distinzioni, perché è più facile punire e incarcerare i tossicodipendenti che colpire i trafficanti in «doppio pectore», i «paradisi fiscali» del riciclaggio di quella massa enorme di denaro che inquina le economie e condiziona i governi di mezzo mondo.

Ma torniamo ai tossicodipendenti. Giovanni - di cui si presenterà stasera il libro - si è impiccato in carcere. E soltanto uno dei tanti nomi. Perché questo succede?

Proprio per quel discorso che facevo: perché sul tossicodipendente si scarica il peso di una repressione che dovrebbe almeno indirizzarsi. Decine di migliaia di tossicodipendenti finiscono in prigione. Certo, hanno le loro responsabilità, gli vanno fatte pesare. Ma il carcere è il rimedio peggiore, aggiunge emarginazione a emarginazione, sofferenza a sofferenza. Allora, chi è più fragile, chi ha meno possibilità o meno sostegni, può arrivare alla disperazione di scegliere consapevolmente la morte. Sono morti che debbono farci riflettere e debbono spingere a cambiare. Il carcere non può essere una coperta sotto cui nascondere i problemi che non sappiamo risolvere e le fatiche che non sappiamo accogliere.

Prima a Torino, da qualche tempo a Biella, si sono aperte anche in carcere nuove possibilità di recupero per i tossicodipendenti. Come giudica queste alternative?

Sono iniziative importanti, come tutte quelle che puntano al recupero e non al semplice contenimento. Ma non possiamo evitare di considerare che sono poche «isole» cui accedono qualche decina di persone a fronte di almeno 15 mila tossicodipendenti detenuti. Non dimentichiamo che il carcere, oltre a essere spesso una risposta ingiusta, causa di sofferenze che possono, appunto, sfociare anche nel suicidio, è economicamente. Allora bisogna anche pensare a limitare le incarcerazioni, penalizzando il semplice consumo di droghe, e a investire di più nei servizi all'esterno, responsabilizzando maggiormente la

persona a scegliere il percorso terapeutico.

Carcere, comunità. Esistono altre vie per uscire dalla droga?

Ho già detto che vedo il carcere come la soluzione peggiore, non aiuta a uscire da una condizione di tossicodipendenza. La comunità è uno strumento prezioso, ma non deve essere visto come l'unico. Ci sono i servizi pubblici, ci sono modalità e percorsi diversi e differenziati che vanno maggiormente sviluppati: ad esempio, le strutture semiresidenziali, i servizi sulla strada, quelli mirati anche alla crescente realtà degli immigrati tossicodipendenti. Non è, però, solo un discorso sulla «tipologia» delle strutture, ma anche sulle metodologie, sui progetti terapeutici ed educativi che in esse si fanno vivere. E che sono fatti di competenza, di sensibilità, di motivazioni e professionalità degli operatori, ma anche della consapevolezza che non esistono vie di «uscita» facili e scontate, che ogni singola storia di tossicodipendenza è storia a sé, con alle spalle un'esperienza specifica e con davanti tempi e modalità diverse per superarla.

In questi anni si è puntato molto anche sul lavoro di prevenzione al disagio. Cosa ancora può essere fatto?

Forse, su questo piano non è stato fatto tutto il possibile e certamente non è stato fatto tutto il necessario. Ogni volta che si sceglie la scorciatoia della punizione e dell'esclusione, e nel caso delle droghe lo si è fatto con troppa leggerezza e provocando molti danni, ma lo stesso discorso si può fare sull'Aids, si tolgono risorse e attenzioni a strategie di prevenzione, che trova nel momento educativo la sua centralità. A questo riguardo, molto, moltissimo ci è da fare: per attrezzare e motivare la scuola e gli insegnanti, per sostenere le famiglie, per realizzare sul territorio «alleanze» educative. Questo significa formazione, informazione, risorse, leggi e volontà politiche. Significa guardare ai giovani come risorsa e non solo come problema: questo non è uno slogan perché si traduce in scelte precise e in una diversa e vera attenzione alla realtà e ai bisogni delle nuove generazioni. Alcune si stanno tentando di fare, ad esempio con la riflessione attorno al progetto di legge sui giovani. Coinvolgerli, dargli un «tavolo» istituzionale in cui possano fare sentire la loro voce, avanzare le loro proposte, organizzare le loro rappresentanze è importante. Ma è ancora poco se l'insieme delle politiche, comprese quelle sul lavoro, non acquistano una capacità corale e coerente di investire veramente sui giovani.

SUSANNA PERALDO

ATTUALITÀ

DON CIOTTI - Sala strapiena per il sacerdote del Gruppo Abele venerdì sera a Biella

'La mafia dietro i morti per droga'

Prima della serata l'incontro con il pittore Emanuele Modica

MONICA FAGGION

Giovanni ed Emanuele. Due nomi, due storie diverse e un filo diretto ad unirli.

E' partito da questa riflessione don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele di Torino, presente in città venerdì sera in un affollatissima sala convegni della Biverbanca, per parlare di droga e carcere.

Giovanni è Giovanni Fornara, il giovane tossicodipendente morto suicida in cella, le cui lettere e poesie, grazie all'associazione Itaca sono diventate un libro, intitolato: 'Attenti al lupo'. Emanuele è Emanuele Modica, il 'pittore della tenda' che, come ogni anno, sosta ed espone le sue opere in Largo Cusano.

"Entrambi - ha detto don Ciotti - che poco prima aveva incontrato il pittore - ci invitano ad ascoltare e, se possibile, a prendere parte al loro grido, che è un grido contro la criminalità, contro la mafia, che ha causato la morte del primo ed ucciso il padre del secondo".

E' partito diretto l'attacco del sacerdote contro gli interessi forti che stanno dietro al mercato internazionale della droga: "Perché i morti per droga sono morti di mafia" ha tuonato.

Ma come si può partecipare al loro grido? Don Ciotti non ha una ricetta in tasca e diffida da chi dice di averla. Ma ha le idee chiare: "Servono progetti educativi e formativi che vadano affiancati al lavoro, fondamentale, svolto dai servizi e dai volontari. Interventi come l'accoglienza e il sostegno alle famiglie sono indispensabili, ma da soli non bastano. Bisogna creare le condizioni perché i giovani non debbano finire male e, per chi ha già imboccato una strada sba-

Tre espressioni di don Luigi Ciotti durante la conferenza di venerdì sera al salone Biverbanca di via Carso. Sotto la copertina del libro "Attenti al lupo" (foto Ruben Bena)



Itaca, l'associazione di solidarietà sociale, che ha promosso la serata con don Luigi Ciotti, è nata a Biella oltre dieci anni fa per rivolgersi a chi sta vivendo una situazione problematica: di tossicodipendenza, omosessualità, Aids, abbandono, emarginazione.

Formata da volontari, di impostazione cristiana, sta portando avanti un progetto di vita comunitaria e si sta attivando per aprire una struttura in

gliata, bisogna trovare soluzioni complementari alle risposte tecniche fornite dalle strutture, dai farmaci, dal carcere".

Proprio contro l'impostazione carceraria del nostro paese si è scagliato il sacerdote. "Il sovraffollamento, 20mila detenuti di troppo, e le precarie condizioni igieniche fanno sì che vengano a mancare le condizioni per fornire la possibilità a chi ha sbagliato di voltare pagina, di cambiare davvero".

Secondo don Ciotti tutti sono chiamati a rimboccare le maniche, anche chi sta già facendo



'A don Longhi dico: coraggio, devi andare avanti'

Ricordato come esempio di difficoltà per chi opera con i tossicodipendenti il tragico episodio di Masserano

campagna. Intanto è stato attivato un centro di ascolto, in via Vescovado 8, (tel. 0338/72.51.147), aperto il mercoledì, dalle 18.30 alle 20.30 e il sabato, dalle 12 alle 14.

"Abbiamo sentito l'esigenza di pubblicare l'esperienza di Giovanni - ha spiegato Luisa Sileoni - perché racconta i problemi che vivono in tanti, anche in questa città".

E dal libro, la serata, che il moderato-

re Gianmaria Zavattaro ha invitato a vivere non come una commemorazione dello sfortunato giovane, ma come un'opportunità offerta alla città per riflettere e mettersi tutti in discussione. E don Ciotti non ha mancato di fornirne spunti di riflessione ai presenti, alterando le dure prese di posizione contro i

potenti, ai ricordi di una vita vissuta con e per gli emarginati, tra successi ed insuccessi. "Ricordate - ha detto - che qualunque ostacolo, per quanto insormontabile possa sembrare, può essere superato. Penso all'episodio che, di recente, ha sconvolto Masserano. A quel sacerdote va il mio invito ad andare avanti".

Pubblico numeroso ed attento alla serata organizzata dall'associazione di volontariato 'Itaca' venerdì sera a Biella con la partecipazione del sacerdote che ha fondato il 'Gruppo Abele' (foto Ruben Bena)



8 il Biellese

ATTUALITÀ

DIBATTITO

Pubblico molto partecipe alla serata di giovedì con don Antonio Mazzi

Qualità della vita per non "vivacchiare"

Attento, composto, partecipe ma non eccessivamente coinvolto. Così si presenta in genere il pubblico biellese in occasione di appuntamenti culturali, dibattiti o conferenze. Un "copione" che giovedì scorso, nella sala convegni della Biverbanca, è stato completamente stravolto. Complici l'energia e il carisma di don Antonio Mazzi. Invitato a Biella dall'associazione di solidarietà sociale "Itaca" per proseguire il dibattito "Dalla Droga al Carcere", il sacerdote ha conquistato i Biellesi con la sua simpatia. E fin dalle prime battute ha chiesto di poter "dribblare" l'argomento vero e proprio partendo da lontano, concentrandosi maggiormente sui temi della prevenzione, della qualità della vita, dell'attenzione ai veri orfani di questa società: gli adolescenti. Con il suo parlare semplice, ricco di riferimenti a un'esperienza personale densa di significati, sebbene sofferta, don Mazzi ha offerto molti spunti di riflessione. Quindi è rimasto ad ascoltare. Lunghi minuti di silenzio, poi una timida mano si alza. Inizia la lunga serie di interventi che si conclude solo dopo un'ora e mezza, tra lo stupore degli organizzatori e del pubblico stesso. Le domande toccano gli argomenti più disparati. Chi vuole sapere qualcosa in più circa le comunità fondate dal sacerdote (sono trenta in Italia), chi invece — sono la maggior parte — desidera approfondire il discorso sulla famiglia, sull'educazione dei figli, sul difficile dialogo che spesso caratterizza il loro rapporto con i genitori. Impossibile sintetizzare la densità di concetti che don Antonio ha saputo esprimere facendo uso di metafore, allegorie ed esempi tratti dalla vita quoti-



"Non è tanto difficile al tossicodipendente liberare il corpo dalle sostanze nocive. È complicato invece tornare a riempire la propria vita di valori in cui credere e di significati"

diana. Vale la pena "fermarne" alcuni.

Qualità della vita. La riflessione su questo punto ha rappresentato uno dei momenti più forti della serata. «Il settanta per cento delle persone ha deciso di sopravvivere, di non porsi troppe domande» ha esordito don Mazzi rispondendo a una ragazza che voleva conoscere il suo pensiero sui valori con cui riempire l'esistenza. «Sceglie la macchina bella, il telefonino, la casa ben arredata ma non si chiede, ad esempio, "Chi sono? Qual è il mio ruolo nella vita?". Vivacchia, sopravvive. E c'è il trenta per cento dell'umanità invece che ogni giorno lotta per decidere se vivere o morire. Vivere, compiendo passi a

volte difficili — gli unici tuttavia che ci conducono alla serenità interiore di chi ha preferito la libertà dell'anima — oppure rinunciare a lottare, consapevoli delle ostilità di cui è cosperso il cammino. Spesso i tossicodipendenti rientrano nel trenta per cento. Il loro animo è così sensibile che non si accontenta di "vivacchiare". Piuttosto sceglie di morire».

Il "sacco pieno". Un'allegoria che ha incuriosito tutti, ma soprattutto i molti giovani in sala. Parlando a proposito del percorso di disintossicazione, don Mazzi ha spiegato come sia relativamente semplice depurare il corpo dalle sostanze nocive. «Tutt'altra cosa è riempire di nuovo il sacco una

UNA LINEA SCOLASTICA PRESENTATA DA DE ALESSI

Un'agenda dal titolo "Tremenda" per far concorrenza a "Smemoranda" è stata presentata nel pomeriggio nella libreria De Alessi (a sinistra). In serata, don Mazzi (a destra) ha intrattenuto il pubblico biellese nella sala convegni della Biverbanca (sotto)

(COMBA - FURNO SOLA)



"Il settanta per cento dell'umanità decide di sopravvivere. Crede in valori come la macchina bella, il telefonino. Non si pone troppe domande. Ma non si può dire che scelga di vivere"

volta che lo si è vuotato dalla porcheria. Quando un giovane non è più preda delle sostanze inizia per lui il momento più complicato. Non ha più certezze, non ha valori a cui aggrapparsi. Deve "riempire il sacco". E da ciò che vi inserisce dipende il futuro. Ne va della vita o della morte».

Rapporto con Dio. Essenziale, intenso, impegnativo, ostacolato da un linguaggio e da atteggiamenti poco spontanei da parte dello stesso mondo ecclesiale. Sono i concetti emersi dalle parole del sacerdote. Un aneddoto, che lo stesso don Antonio ha raccontato, chiarisce il pensiero. «Era il periodo di Natale, mi trovavo nella comunità Parco Lambro. Con gli operatori decidemmo di

fare il presepe. Nel cielo appendemmo la scritta "E il Verbo si è fatto carne". Qualche giorno dopo mi trovai davanti al presepe insieme a uno dei miei ragazzi. E mi chiese "Antonio, cosa vuol dire quella frase?". Già, cosa vuol dire per un giovane che magari sa appena leggere e sicuramente non conosce le Scritture? Come può un linguaggio simile avvicinarlo al Cristianesimo? Da quella volta cerco di raccontare le parabole con esempi concreti, presi dal mondo che i ragazzi conoscono. Scegliere Dio dipende da loro, è vero. Ma offrire tutti gli strumenti possibili per avvicinarsi a Lui dipende anche da me». E da chiunque sia Cristiano. Anche da ognuno di noi.

LUISA NUCCIO

SOLIDARIETÀ / 2

**Da dieci edizioni
i volontari regalano
feste più serene**

Solitudine? Si batte a tavola

Il pranzo di Natale di Itaca quest'anno va a Cossato

Natale non è uguale per tutti. Accanto alle luminarie che rallegrano le vie della città e alle persone impegnate nella ricerca dei regali, c'è una moltitudine di gente che, per i motivi più disparati, si sente irrimediabilmente fuori dalla fiamma, non solo metaforica, di individui felici e indaffarati. La solitudine, allora, diventa ancora più pesante da sopportare e l'infelicità, nei giorni in cui tv, pubblicità e vetrine dei negozi spingono tutti a una gioia più o meno

sincera, sembra quasi una colpa.

Nel 1994 una giovane di nome Luisa pose una semplice domanda a un gruppo di persone, spinte da una comune visione della vita: come far arrivare la gioia del Natale a chi attraversa un periodo troppo difficile per riuscire a vederla? Una risposta, semplice ma efficace, fu trovata: il peso della solitudine si può alleggerire grazie a un momento di gioiosa compagnia, a una festa condivisa. A un

pranzo tra amici. Gli anni sono passati, il gruppo è diventato una realtà consolidata e ha preso il nome di Itaca, associazione di solidarietà sociale.

Il pranzo di Natale, la risposta alla domanda di Luisa (che di Itaca è vice-presidente), è giunto quest'anno alla sua decima edizione. Un pranzo aperto a tutti, senza bisogno di prenotazioni, e gratuito, preparato e servito dai volontari, che cucinano i cibi donati da commercianti e privati. Una scommessa

che riflette lo spirito dell'associazione, sorta attorno a una chiara scelta evangelica, ispirata soprattutto alle figure di Gesù e di San Francesco, e che da sempre si affida con fiducia alla Provvidenza. In quest'ottica, il pranzo di Natale non è certo un gesto fine a se stesso, che si esaurisce in modo sterile una volta terminato: è piuttosto parte di un progetto di ampio respiro e di un cammino più che decennale, guidato dall'idea francescana di condivisione e di

perfetta letizia, dell'amore da regalare a chi ci ama e ancora di più a chi ci odia e disprezza. Un messaggio difficile, ma che ha in sé il cuore del Vangelo e dell'insegnamento di Gesù.

In questi anni, tanti commensali si sono seduti ai tavoli imbanditi dai volontari per il pranzo di Natale, ospitato dalla Parrocchia di San Paolo, dai locali del BVO e dall'oratorio di Santo Stefano. Non solo persone sole o in difficoltà, ma anche tante che volevano trascorrere il Natale in un clima di vera festa, che non si esaurisce nel momento del pranzo, ma continua per tutto il pomeriggio, tra musica e rappresentazioni teatrali, ma anche tra chiacchiere che possono protrarsi fino a sera, come succede tra amici.

Per questa nuova edizione il pranzo si trasferisce: da Biella dove da quest'anno la Caritas diocesana porta avanti, attraverso "La rete", la mensa "Il pane quotidiano" a Cossato, dove, almeno ufficialmente, non esistono ancora iniziative analoghe. L'appuntamento di quest'anno è quindi alle 13, nei locali della parrocchia "Gesù Nostra Speranza"; per informazioni, anche sull'attività di Itaca, si può contattare il 339.6541825. I volontari invitano tutti a partecipare, per passare il Natale in compagnia, senza dimenticare comunque che nessuno è mai solo: e il merito è proprio di quel Bambino nato duemila anni fa, che ci apprestiamo a festeggiare e che ci fa da compagno e guida non soltanto a Natale, ma ogni giorno dell'anno.

RACHELE TOTARO